Anno XXVII - N° 3 - settembre - dicembre 2015 - Periodico Quadrimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27-02-2004 n. 46) - Art. 1, Comma 1, CB - NO/CN - n. 0880/2009

Federbim Notizie

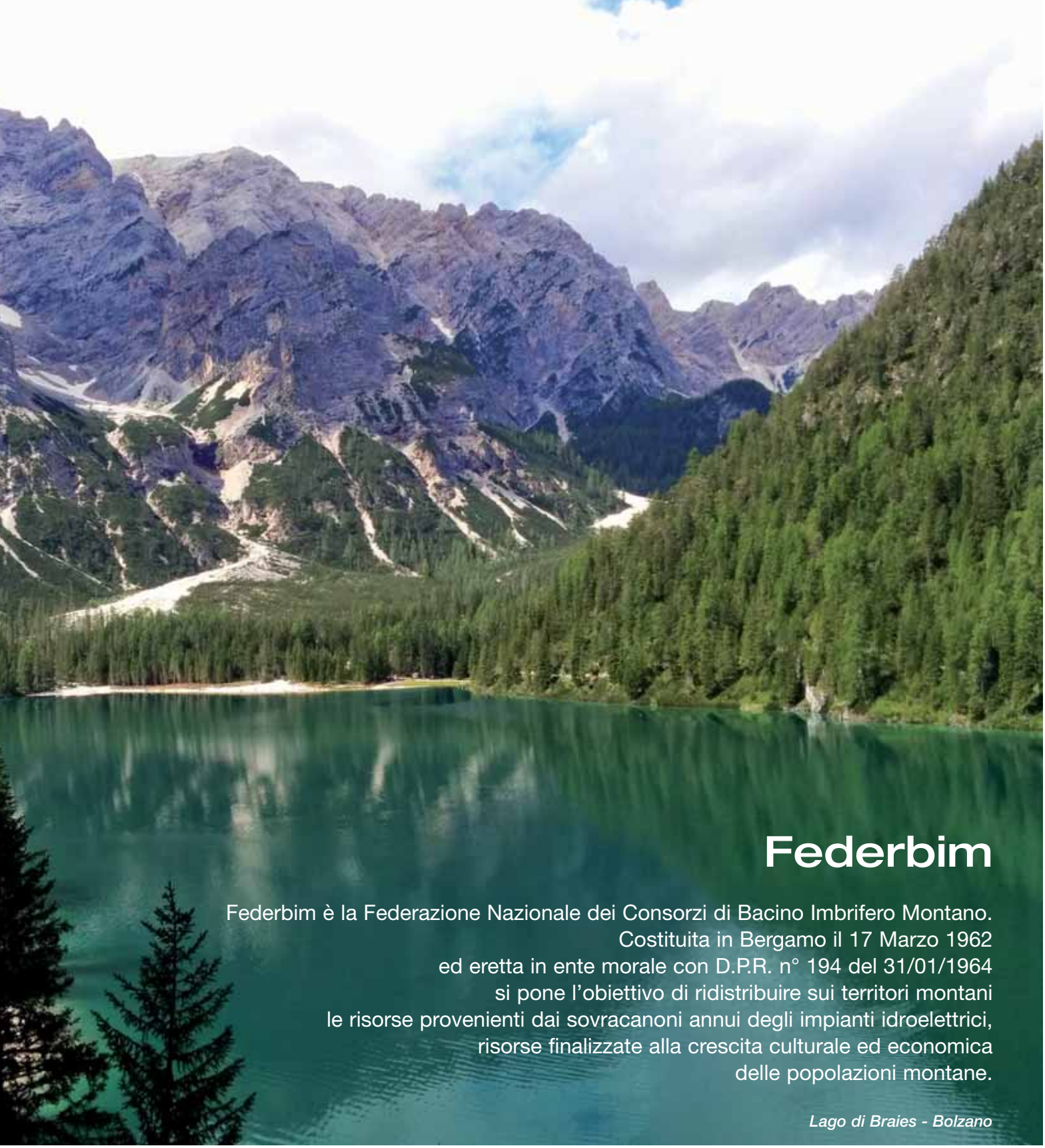
FEDERBIM

Assemblea e Forum Appennino Federbim "dà respiro" a L'Aquila

Il Sindaco Massimo Cialente: opportunità di rilancio della montagna abruzzese

Alleanza per la Montagna Il documento per la Conferenza di Parigi

Federforeste Federazione Italiana delle Comunità Forestali



Federbim

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.
Costituita in Bergamo il 17 Marzo 1962
ed eretta in ente morale con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964
si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani
le risorse provenienti dai sovracanoni annui degli impianti idroelettrici,
risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica
delle popolazioni montane.

Lago di Braies - Bolzano

Dirigenti Federbim anno 2013 - 2018

Presidente: Personeni Carlo
Vice Presidenti: Pederzolli Gianfranco - Petriccioli Enrico
Presidente dell'Assemblea: Contisciani Luigi
Giunta Esecutiva: Baccino Ilario - Barocco Giovanni - Cioccarelli Carla - Donalisio Gabriele - Gentile Mario - Iachetti Franco
Klotz Wilhelm - Rancan Franco - Romano Domenico - Spada Egildo - Svaluto Ferro Pier Luigi

ORGANO DI CONTROLLO
Presidente: Zardet Battista
Membri effettivi: Boitano Giovanni - Bonino Igor Alessandro
Membri Supplenti: Beber Sandro - Busia Giovanna

FEDERBIM

Rivista quadrimestrale della
FEDERAZIONE NAZIONALE
DEI CONSORZI DI BACINO
IMBRIFERO MONTANO

Anno XXVII - N. 3
SETTEMBRE - DICEMBRE 2015

Presidente Federazione
Carlo Personeni

Incaricato Rivista
Enrico Petriccioli

Direttore Responsabile
Giampiero Guadagni

Comitato di Redazione
Enrico Petriccioli
Vicepresidente Federbim
Giovanni Barocco
Coordinatore comunicazione
Gabriele Donalisio
Egildo Spada

Segreteria di Redazione
Federbim
Gianfranco De Pasquale
00185 - Roma
Viale Castro Pretorio, 116
tel. 06 4941617 - fax 06 4441529
gianfranco.depasquale@federbim.it

Federforeste
Vincenzo Fatica
Via Giovanni XXIII, 3
61040 - Frontone (PS)

Redazione editoriale e stampa
CTP Service s.a.s.
17100 - Savona (SV)
Tel. 3381297024 - info@ctpservice.it

Illustrazioni
Archivio Federbim
Archivio Federforeste

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 476 del 29.7.1989

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

In questo numero hanno collaborato:
Ugo Baldini, Luca Lo Bianco,
Luigi Contisciani, Marco Quaroni Pinchetti
e Luigi Martin

SOMMARIO

Giustizia per la Montagna p. 2

Federbim a L'Aquila p. 4

Consorziamo i nostri sforzi per un obiettivo comune: lo sviluppo socio-economico dei territori di montagna p. 5

"Dare valore all'Appennino" p. 8

Massimo Cialente: opportunità di rilancio della montagna abruzzese p. 13

Aree interne, dimensione Green Communities p. 15

Alleanza per la Montagna: contrastare e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici p. 17

Carta di Milano per la montagna p. 19

L'Expo e la montagna p. 21

Capacità d'innovare, condizione essenziale per il futuro della montagna p. 22

Riduzione dei consumi di energia al centro del Premio Federbim Valsecchi 2014 p. 24

Consorzio BIM Adda, i suoi primi 60 anni p. 25

Acque della Lombardia medievale, tra arte e storia p. 26

Consorzi BIM, conferme e nuove nomine p. 27

Enrico Tarsia, il maestro p. 28

Federforeste p. 29

Foto in copertina: La Chiesa di Santa Maria del Suffragio in Piazza Duomo a L'Aquila, prima del terremoto e durante la ricostruzione (fonte www.it.wikipedia.org)

EDITORIALE

Giustizia per la Montagna

Si leggono e si pensano cose inquietanti, in queste ultime settimane. E verrebbe da scrivere solo di quelle. Della nostra sicurezza a rischio, del nostro normale modo di vivere. Ma proprio nel momento in cui questa "normalità" è messa in discussione dal fanatismo e dall'odio, ancora di più dobbiamo reagire con la normalità delle nostra vita, dei nostri affetti, del nostro lavoro. Altrimenti abbiamo già perso.

Ecco perché ritengo abbia un senso ancora più forte tracciare in questo fine anno un bilancio della nostra attività. Un bilancio positivo, come dimostra anche la vicenda del Collegato ambientale, l'ultima in ordine di tempo ad interessarci direttamente. Abbiamo ottenuto l'eliminazione della differenziazione tariffaria del sovracanone per gli impianti con potenza nominale media al di sotto dei 3.000 kW: con queste disposizioni arrivano nuove risorse. Risultato all'inizio niente affatto scontato, frutto del nostro "lavoro ai fianchi" di parlamentari che hanno mostrato sensibilità alle esigenze del territorio montano.

In realtà Federbim già dal 2010 ha ottenuto traguardi inimmaginabili, cose richieste da decenni e solo ora finalmente concretizzate. Abbiamo iniziato in quell'anno con il riconoscimento del ruolo dei Consorzi BIM. Nel dicembre 2012 abbiamo ottenuto la Legge 228, "La riperimetrazione dei BIM", consistente nell'eliminazione della barriera altimetrica per l'applicazione del sovracanone.

Inoltre in questi anni, abbiamo contrastato con forza ma con successo tutte le proposte che chiedevano di chiudere i Consorzi BIM e di destinare le nostre risorse ad altri Enti.

Ricordo in particolare un Ordine del giorno che aveva ottenuto il parere favorevole del Governo, per la chiusura dei Consorzi BIM e le risorse destinate alle Provincie. L'iniziativa era partita da un parlamentare di Sondrio, il quale dichiarava di averlo concertato col territorio e con Federbim (cosa falsa!): il tutto è "costato" quattro giorni a Roma a "picchettare" Camera, Gruppi parlamentari, Ministero, Sottosegretari; fare personalmente 420 telefonate, coinvolgere e sensibilizzare Consorzi BIM e Comuni. Con la soddisfazione di vedere ritirato l'Odg. Certo, tutto questo è merito dei Consorzi che si sono dimostrati solidali e dei tanti Comuni che coinvolti dai Consorzi hanno capito l'importanza del momento.

Ecco perché, al costante logorio di coloro (pochi per la verità) che, malgrado i risultati, dicono "…. la Federbim non ha fatto niente ….", posso rispondere: questa Federbim dal 2010 prima li ha tenuti in vita e poi ha raddoppiato gli introiti, da 76 milioni di euro a ben oltre 150 milioni di euro.

E allora: consorziamo i nostri sforzi per un obiettivo comune: "I Consorzi BIM", per lo sviluppo socio-economico dei territori di montagna.

Abbiamo vari progetti e obiettivi da raggiungere. Intanto, l'articolo 3 della Legge 27 dicembre 1953, n. 959: se venisse confermata la non

Carlo Personeni

Le Pale di San Martino, il gruppo più esteso delle Dolomiti. Ai piedi del complesso l'abitato di San Martino di Castrozza

applicabilità dell'IVA sulla gestione di energia il ritiro di energia si fa conveniente. Poi: una nuova rivalutazione straordinaria del sovracanone, che diminuisca il divario tra gli anni '50 e gli attuali. Inoltre, nessuno ci vieta di rivendicare la gestione dei servizi ecosistemici, carbon sinks compresa.
La montagna, come spesso vediamo, deve giornalmente scontrarsi con una condizione di marginalità, purtroppo grande è la differenza tra terre alte e aree urbane.
Ebbene, Federbim rivendica pari dignità tra cittadini dei diversi ambiti territoriali.
Federbim chiede "giustizia per la montagna".

Carlo Personeni

Federbim a L'Aquila

Nella suggestiva cornice del centro storico dell'Aquila - che come ha ricordato il Presidente dell'Assemblea Luigi Contisciani è ancora ferito a causa del sisma del 2009 ma dove si respira aria di ricostruzione - Federbim ha tenuto la propria Assemblea nazionale giovedì 5 novembre; e un ricco Forum venerdì 6 dedicato allo sviluppo socio economico dell'Appennino. Aprendo l'Assemblea, il Presidente Carlo Personeni ha tracciato il bilancio di un anno di attività, sottolineando alcuni importanti risultati raggiunti, a partire dal riconoscimento del sovracanone a tariffa unificata, contenuto nel Collegato ambientale appena approvato dal Senato e che non dovrebbe subire modifiche nell'ultima lettura della Camera: la misura, ricorda Personeni, *"farà entrare nelle nostre casse 3 milioni 800 mila euro in più, risorse che saranno investite dai Consorzi per le finalità proprie della legge 959"*.
Il giorno successivo il Forum "Dare valore all'Appennino": promosso da Federbim con tante voci (da Anci ed Uncem a Coldiretti e Legambiente, da Unimont e Cisl a Federforeste e Federparchi) per ragionare - come ha spiegato il Vicepresidente Enrico Petriccioli - della *"necessità di rilanciare il territorio appenninico come condizione essenziale per fare sviluppo sostenibile in Italia, per dare competitività al sistema Paese, per combattere il cambiamento climatico e per realizzare una piena coesione sociale"*. L'iniziativa ha avuto il patrocinio del Comune dell'Aquila ed è stata impreziosita dalla presenza e dall'appassionato intervento del Sindaco Massimo Cialente, che ha sottolineato l'importanza delle montagne abruzzesi per lo sviluppo e la valorizzazione dell'Appennino.

Giampiero Guadagni

Luigi Contisciani

Veduta di Piazza Duomo a L'Aquila

Consorziamo i nostri sforzi per un obiettivo comune: lo sviluppo socio-economico dei territori di montagna

Carlo Personeni

La relazione del Presidente Carlo Personeni all'Assemblea ordinaria di Federbim del 5 novembre a L'Aquila

L'attività svolta in questi otto mesi, si è caratterizzata ancora sulla Legge di stabilità, sul "Collegato ambientale" e su altre proposte di legge.

Collegato ambientale

Al Senato, proprio il giorno prima di questa Assemblea, è stato approvato il "collegato ambientale" che all'art. 62 (Disposizioni in materia di sovracanone di bacino imbrifero montano) così precisa:
"Il sovracanone di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, e alla legge 22 dicembre 1980, n. 925, si intende dovuto per gli impianti con potenza nominale media superiore a 220 kW, nella misura prevista per le concessioni di grande derivazione elettrica".
Per le concessioni di derivazione idroelettrica assegnate a decorrere dal 1° gennaio 2015, l'obbligo di pagamento dei sovracanoni decorre dalla data di entrata in esercizio dell'impianto e non oltre il termine di 24 mesi dalla data della concessione stessa. All'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n° 228, dopo il comma 137 è inserito il seguente 137-bis, che recita:
"Per gli impianti realizzati successivamente alla data di entrata in vigore della presente disposizione, i sovracanoni idroelettrici, previsti ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959, di cui al comma 137 del presente articolo, sono comunque dovuti, anche se non funzionali alla prosecuzione degli interventi infrastrutturali".
Federbim, con il "collegato ambientale", ha dimostrato quanta attenzione, senso di responsabilità e dedizione alla "causa" ha profuso per ottenere dal Parlamento quanto dovuto. Abbiamo lavorato ai fianchi e sollecitato moltissimi Parlamentari di quasi tutto l'arco parlamentare, ma vi garantisco che i produttori idroelettrici hanno fatto "lobby" dure, ampie, sconfinate. Alcuni parlamentari si sono inizialmente eclissati, ma poi, richiamata la loro sensibilità al territorio e alla luce della documenta-

Il tavolo della Presidenza

zione presentata, hanno scelto il "giusto", nell'interesse della gente di montagna. Quindi, esprimo la mia soddisfazione e il ringraziamento doveroso a tutti quei parlamentari (tanti) che ci hanno ascoltato, condiviso e sviscerato i nostri problemi, e accettato le nostre proposte risolutive.
Anche qui Federbim è riuscita ad aggiungere un altro tassello positivo alla sua "*mission*".
L'incasso globale ottenuto con questa legge è di circa 3,8 milioni di euro ogni anno (valutazione solo per i Consorzi associati), risorse che dovranno essere investite dai Consorzi per le finalità della legge 959/53.

Disegno di legge alla Camera: Realacci - Terzoni
Continua la collaborazione con i relatori e i firmatari di questo disegno di legge. Nell'ultimo testo, i Consorzi BIM non sono più chiamati in causa, nel bene o nel male. Personalmente, sono convinto che era preferibile essere citati, anche se avremmo dovuto avere compiti impegnativi, ma certamente ottenendo opportunità maggiori, con disponibilità di gestione di risorse diverse dal sovracanone. Comunque, Federbim continuerà l'opera di sollecitazione, in collaborazione con gli estensori della legge, affinché ci vengano assegnati potenziali compiti gestionali di risorse territoriali, alla luce della nostra esperienza quasi sessantennale.

Comunicazione
Come ben sapete abbiamo dato uno spazio e una struttura alla "Comunicazione" di Federbim e dei Consorzi BIM attraverso i nostri canali: rivista – SitoWEB – Ansa, rendendola quindi disponibile a tutti e valorizzandola. Sarebbe cosa utile che tutti i Consorzi BIM utilizzassero questi strumenti, non i soliti pochi.
Ricordo la sottoscrizione in atto di un protocollo con il Touring Club: anche questa è un'opportunità per segnalare eventi, luoghi caratteristici, patrimoni storico-culturali, ecc. che pochi di noi sfruttano.

Progetti comuni
Federbim, Intergruppo Parlamentare per lo Sviluppo della Montagna, UniMont, CAI, Uncem ed altre Associazioni (Guide Alpine, Società Speleologica Italiana, Associazione Alpinistica Giovane Montagna, Fondazione Angelini) condividono unanimemente una posizione comune rispetto alla tematica dei cambiamenti climatici.
Il cambiamento climatico è una delle sfide del 21° secolo. Le scelte che assumeremo a breve determineranno il percorso futuro. La prossima Conferenza di Parigi COP 21, è un appuntamento nodale perché intende richiamare l'attenzione di tutti per un etica ambientale affidabile.
Federbim, inoltre, a ottobre, ha sottoscritto, con l'Intergruppo Parlamentare per lo Sviluppo della Montagna, FMI, UniMont, Anci, CAI, il Corpo Forestale, Regione Lombardia, Uncem e altri partner (oltre 30), *"La Carta di Milano: tutela per la Montagna"*; un documento quanto mai importante, visto che, in occasione di Expo Milano 2015 mancavano riferimenti alla montagna; una dimenticanza non di poco conto, considerato che il 24% della superficie terrestre è montana. Il documento è stato consegnato al Ministro Martina, in qualità di Presidente del coordinamento della *"Carta di Milano"* per l' opportuna integrazione.

Premio Federbim Valsecchi
Il 25 settembre scorso, in occasione del 60° anniversario del Consorzio BIM Adda di Sondrio, si è svolta la premiazione del 19° Premio Federbim Valsecchi.
Ringrazio il Presidente della Commissione Egildo Spada per l'ottimo lavoro svolto assieme a tutta la Commissione. Un ringraziamento particolare lo devo al Prof. Alberto Petroni, una colonna del Premio Valsecchi e un amico essenziale e determinante per il significativo lavoro per la Federazione.

Disegno di legge n. 58 del Consiglio Regionale della Valle d'Aosta
La Valle d'Aosta nel maggio scorso presentava un D.L.R. dal titolo *"Nuova disciplina del Consorzio dei Comuni della Dora Baltea (BIM). Modifiche al sistema delle autonomie in Valle d'Aosta*". In tale D.L.R. all'art. 1 comma 1 veniva prevista una destinazione di parte di risorse direttamente alla Regione. Contattato il Presidente regionale Augusto Rollandin, grazie agli auspici del rappresentante Federbim Valdostano Jean Barocco, a settembre ci ha ricevuto e ha ascoltato le nostre osservazioni, che in sostanza rivendicavano e ribadivano che la risorsa sovracanone è di competenza dei Comuni e gestita dai Consorzi BIM.
Ricordo che in Valle d'Aosta la Regione, la Provincia, il Consorzio BIM, il CELVA (Consorzio Enti Locali Valle d'Aosta) e l'Unione de Comunes, rappresentano tutte lo stesso territorio e cioè tutti i 174 Comuni Valdostani.
Al termine di una approfondita discussione, mediavamo un testo che conferma i principi della 959/53, pur consentendo di destinare parte di risorse alla Regione Valle d'Aosta.
La nuova proposta è stata condivisa da tutti i Comuni e votata all'unanimità in Consiglio Regionale. Certo questa deve essere una operatività esclusiva della Regione Valle d'Aosta in quanto autonoma e assolutamente non proponibile per altre realtà.

Assoelettrica / Assorinnovabili
Credo vi ricordiate quanto detto nella scorsa Assemblea, ove Assoelettrica e Assorinnovabili contestavano la nostra richiesta inerente la "parificazione" del sovracanone tra piccole e grandi derivazioni (>3000 kW di potenza nominale media). Contestazione alla quale puntualmente presentavamo un nostro comunicato.
Il 22 settembre scorso, verso mezzogiorno, un comuni-

cato analogo al precedente, sottoscritto dalle due associazioni, veniva pubblicato a mezzo stampa, nonché inviato ad alcuni membri della Commissione Ambiente del Senato, dove casualmente era calendarizzata la discussione sull'allora art. 45 del "Collegato Ambientale".
Cinque ore dopo, Federbim emetteva un suo comunicato richiamando il precedente, ribadendo che l'aumento non era di 1/3, come faziosamente fatto intendere da loro, ma bensì meno del 2,50% per un costo complessivo di meno di 4 milioni di euro, e aggiungeva che a causa dei mancati adeguamenti vari del sovracanone dal 1953 al 2012, vi sono state minori entrate di oltre 50 milioni di euro e questo solo per un Consorzio BIM "tipo". Non dimenticate che il rapporto tra quanto versa un produttore idroelettrico e quanto ricava è di 1 a 50.
Inoltre, come da anni vado dichiarando, la legge 228/12, chiamiamola pure riperimetrazione altimetrica, (grande risultato ottenuto) è un ATTO DOVUTO, perché un diritto delle popolazioni che vivono all'interno di un BIM.

Fondazione Montagne Italia

Fondazione Montagne Italia, dopo poco più di un anno dalla sua costituzione, inizia ad operare su vari campi. A giugno, ha presentato uno studio utile alle programmazioni future (studio disponibile sul nostro sito WEB).
Sono stati nominati, come previsto da Statuto, i tre rappresentanti in seno al Consiglio di Amministrazione che sono Jean Barocco, Domenico Romano e il Presidente per la nostra Federazione. Comunico, altresì, che il Segretario della FMI, nominato dal Presidente On. Enrico Borghi a norma di Statuto, è Enrico Petriccioli.

Decreto Legislativo n. 118/2011

Questo provvedimento prevede alcuni compiti tecnico-amministrativi inerenti i sistemi contabili, oltre a schemi di bilancio degli enti Locali e loro organismi; e in tali obblighi sembra rientrino anche i Consorzi BIM.
In un incontro del 16 ottobre scorso con dieci responsabili amministrativi di grandi Consorzi BIM, questa tematica del bilancio armonizzato applicabile ai Consorzi BIM è stata sviscerata.
La legge istitutiva dell'elenco ISTAT, ove sono stati inseriti i Consorzi BIM nell'elenco delle amministrazioni pubbliche, nel Conto economico consolidato – art. 1, c. 3, L. 196/2009, inserisce i Consorzi BIM.
Errore. I Consorzi BIM non devono esserci, in quanto questa legge deriva da normative europee (Sistema europeo dei conti) e con tutto ciò i Consorzi BIM non hanno niente a che vedere.
L'inclusione nell'elenco ISTAT è una decisione solo italiana, non richiesta dall'Europa.
I Consorzi BIM sono Consorzi che nascono su scelta volontaria dei Comuni (i 3/5 dei componenti la provincia).

Veduta della sala

I Consorzi BIM in quasi tutte le Regioni non sono soggetti alla Corte dei Conti e, ove indirettamente vengono assoggettati attraverso l'invio dei dati contabili, ciò avviene per motivi di "opportunità", in quanto i Consorzi BIM non hanno nulla da nascondere… ma non è un obbligo.
Infatti, i nostri dati non sanno come classificarli e alla fine risultano dati statistici falsati (incassi di miliardi, costi di gestione milionari - vedi quello che ha sbandierato UPI in merito, creando solo caos).
Inoltre, non siamo vincolati dal Patto di Stabilità.
Certo è che i Consorzi BIM sono impossibilitati ad applicare la normativa 118/2011, se non addomesticando e facendo forzature sui conti, sui capitoli e su quanto altro.
Ora, però, alla luce dei fatti dobbiamo fare delle valutazioni:

– ricorrere per l'eliminazione dall'elenco ISTAT, potrebbe essere la richiesta base, ma col rischio di non essere più considerati enti pubblici funzionali, ma enti privati o fondazioni;
– interpellare il MEF, presentando le nostre osservazioni; rivendicando il non assoggettamento, ma accettare un compromesso tipo: non si applica la normativa "tout court", ma si indicano dei dati statistici a loro utili. Questo comportamento propositivo potrebbe portare ad ottenere alcuni risultati positivi. Ma, se vi fosse una reazione contraria e quindi di conferma dell'obbligo a fare, la vicenda diventerebbe inappellabile;
– chiedere al MEF il rinvio di un anno.

Tutto ciò premesso e considerato, credo che l'Assemblea possa valutare una proposta, cioè redigere un documento, farlo valutare quale parere tecnico specifico da Professori universitari esperti in diritto amministrativo pubblico; e inviare questo documento di indirizzo ai Consorzi BIM per opportuna valutazione.

Carlo Personeni

"Dare valore all'Appennino"

"Dare valore all'Appennino. Un forum per rilanciare lo sviluppo socio economico ". E' l'iniziativa che si è tenuta a L'Aquila venerdì 6 novembre organizzata da Federbim, presso l'Auditorium del Parco del Castello, il complesso ad uso musicale e teatrale nato da un'idea del Maestro Claudio Abbado e progettato dall'architetto Renzo Piano, realizzato grazie al contributo della Provincia Autonoma di Trento in segno di solidarietà dopo il terremoto del 2009. La volontà di Piano era di contribuire alla ricostruzione dell'Aquila ed evitare l'allontanamento dei cittadini dal suo centro storico.

L'iniziativa di Federbim ha avuto il patrocinio del Comune dell'Aquila ed è stata impreziosita dalla presenza e dall'appassionato intervento del Sindaco Massimo Cialente, che ha sottolineato l'importanza delle montagne abruzzesi per lo sviluppo e la valorizzazione dell'Appennino.

Nella sua relazione introduttiva, il Presidente di Federbim Carlo Personeni ha sottolineato: "La scelta dell'Aquila è doverosa, non solo perché nel 2009 un tremendo terremoto ha provocato numerose vittime e danni ingenti, danni che avete potuto constatare direttamente; ma L'Aquila è anche al centro degli Appennini territorio coinvolto dal tema del nostro Forum".

Infatti, aggiunge Personeni, "12 sono i Consorzi associati situati in Appennino e circa 260 i Comuni coinvolti, oltre ai territori della Calabria che vengono gestiti direttamente dalla Federazione stessa, in accordo con i 180 Comuni interessati. Potenzialmente sono 6 i Consorzi costituibili in Calabria. Quindi, considerata la realtà attuale, vi sono 78 Consorzi costituibili e quasi 1.600 Comuni da coinvolgere. Nello specifico, i Consorzi costituibili negli Appennini sono 66 e possono rappresentare circa 1.200 Comuni. Solo la Provincia dell'Aquila potrebbe avere ben 8 Consorzi coinvolgendo i Comuni della Provincia, ma, purtroppo, in Provincia dell'Aquila non vi è alcun Consorzio costituito. La Regione Abruzzo avrebbe 30 Consorzi potenziali, per oltre 300 Comuni coinvolti".

Afferma ancora il Presidente di Federbim: "Ritengo giunto il momento di riflettere e prendere delle decisioni, i Comuni non costituiti in Consorzio devono convincersi della potenzialità che andrebbero ad aggiungere costituendosi in Consorzio BIM, non solo perché introiterebbero risorse certe, ma perché attraverso il Consorzio possono diventare i primi attori della gestione "montagna" e possono essere non solo la cassaforte della montagna, ma anche la "cassa di risonanza" e di promozione degli Appennini stessi".

Conclude Personeni: "Fa piacere aver sentito il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella dichiarare, all'Assemblea Anci di Torino, cose interessanti sui piccoli Comuni, in merito alle fusioni ed altro; ma soprattutto ha fatto piacere che abbia definito "dissennata" una politica che guarda solo alle aree metropolitane. Questa considerazione va interpretata come un chiaro riferimento positivo anche per le aree montane; quindi, un'opportunità di riflessione da sfruttare per la montagna, lavo-

Il Forum promosso da Federbim con il patrocinio del Comune dell'Aquila. Il ricco apporto di esperti e amministratori sui temi della governance, delle culture montane, delle energie e delle nuove opportunità

rando in sinergia tra Comuni, Enti locali ed Enti pubblici funzionali".

Tre le sessioni di lavoro del Forum.

Istituzioni e Governance
Lavori coordinati da
Enrico Petriccioli

Enrico Petriccioli
Il Forum rappresenta l'occasione per aprire un rapporto con il Governo ed il Parlamento teso a riportare l'Appennino al centro dell'attenzione regionale e nazionale, perché da troppi anni sembra abbandonato ad un politica unitaria che non esalta le singole caratteristiche dei luoghi che la catena montana attraversa. L'intento è quello di mettere insieme una sorta di manifesto da presentare a tutti i Comuni dell'Appennino, affinché lo approvino con l'impegno di realizzare i cosiddetti "progetti paese" interregionali ed interprovinciali, con i quali, poi, poter lanciare una sfida al Governo affinché, finanziandoli, potremo essere in grado di aprire una nuova stagione dell'Appennino Italiano.
Lo sforzo che chiediamo a noi stessi, amministratori dei territori montani, è di essere protagonisti di una possibile rinascita dell'Appennino, basandoci sulla creazione di sistemi locali, integrati tra loro, che sanno rispondere alle mutate esigenze di vita delle comunità locali. Bisogna sapere prospettare il passaggio da una vita vissuta in montagna per la mancanza di alternative possibili; alla scelta ragionata di voler vivere in montagna. Tutto questo sarà possibile se improntereremo i nostri progetti su quattro valori, identità, competenza, innovazione, sussidiarietà.

Michele Ricciardo Calderaro
UniBG
"Una governance attuale ed efficiente"

Il Forum è importante perché viviamo un momento storico di riforma, da parte del legislatore, del potere locale sia a livello costituzionale sia in via ordinaria con la legge 56 del 2014. E' importante da un lato valorizzare le forme associative soprattutto a livello montano per ridurre la frammentazione degli enti locali e consentire anche ai Comuni più piccoli di esercitare in modo adeguato le proprie funzioni fondamentali e prestare in modo efficiente i propri servizi a favore della collettività; e dall'altro lato, è importante valorizzare in territorio montano i Consorzi BIM, cioè l'ente di riferimento, non soltanto per la gestione del sovracanone derivante dalle grandi derivazioni idroelettriche, ma proprio come ente di riferimento per tutta la collettività montana e dunque per la valorizzazione del territorio.

Prof. Riccardo Santolini – UniUrb
"I PSEA"

L'intervento riguarda i pagamenti dei servizi ecosistemici, è questa la nuova opportunità che viene offerta all'interno del Collegato ambientale. Sono aspetti importanti per riuscire a finalizzare meglio le risorse che ci sono per salvaguardare le funzioni ecologiche e il valore del benessere che questi territori possono offrire. Ecosistemi sani possono offrire un contributo molto significativo, proprio perché i loro servizi, gratuitamente utilizzati dall'uomo, che costituiscono risorse non sostituibili con quelle del capitale antropico, rappresentano un importante fattore economico, attualmente ignorato dall'economia tradizionale perché senza mercato, ma di importanza strategica in un'ottica di ecologia economica e di nuovi indicatori di integrazione del Pil.

Oreste Ciasullo
ANCI piccoli comuni
"Il punto di vista dell'ANCI"

Noi di ANCI e soprattutto della Consulta dei piccoli comuni abbiamo lavorato in questo anno per far venire fuori la necessità di riconsiderare la posizione dei piccoli comuni montani. Sembra esserci una inversione di tendenza da parte del legislatore e del Governo, come dimostra l'intervento deciso e incisivo di Mattarella all'Assemblea ANCI di Torino e del nostro Presidente Piero Fassino. Il concetto è quello espresso dal Manifesto di Cagliari che abbiamo approvato all'Assemblea dei Piccoli comuni: non ci deve essere obbligatorietà territoriale per quanto riguarda l'unione dei comuni e per le fusioni; e tutto deve avvenire sulla base della volontarietà da parte dei Sindaci, con un progetto che riguarda aree omogenee: i Comuni devono essere protagonisti, non possono essere imposte dall'alto situazioni e logiche non accettate e che certamente non migliorerebbero le situazioni di vita dei cittadini dei piccoli comuni e delle località montane.

Giuseppe Negri – Presidente Consorzio BIM Adige di Trento
"Esperienza fusione di Comuni"

Significativa è la storia del Comune di Predaia (TN), oggi 6.700 abitanti, che nasce dalla fusione di cinque Comuni: Coredo, Sma-

rano, Taio, Tre e Vervò. Un percorso iniziato a luglio 2010, che ha coinvolto da subito consigli comunali, popolazione e personale. Il progetto di riorganizzazione amministrativa è stato condiviso con il personale, i Sindaci e i componenti delle giunte comunali dei 5 comuni; anche i rappresentanti dei gruppi di minoranza hanno attivamente partecipato alla promozione dell'iniziativa in previsione del referendum che si è svolto il 13 aprile 2014. La partecipazione degli elettori è stata molto alta (tra il 66 e l'82%); il 90% si è espresso a favore della fusione.
I processi di fusione, se ben calibrati e partecipati, sono una prospettiva da valorizzare. Ora, tra l'altro, c'è un programma di servizi di trasporti interni. Predaia è il quinto Comune del Trentino per superficie (80 km quadrati) e il settimo per popolazione. Il nostro progetto ha preso il premio Sodalitas Social Award 2015 come esempio di economia della condivisione.

Prof. Alberto Petroni – UniPR
"Welfare innovativo"

Il tema di mia competenza riguarda le modalità innovative di finanziamento dell'attività di erogazione di servizi sociali da parte degli enti locali. In particolare porto un quadro di sintesi dell'esperienze realizzate nel Regno Unito, che sono state oggetto del mio studio e della mia attività di ricerca negli ultimi anni. In particolare il coinvolgimento dei privati negli investimenti di capitale in imprese sociali che erogano appunto servizi sociali di ampio spettro. Modalità di finanziamento innovativo che sono relative alla possibilità di prevedere la creazione di fondi che investono nel capitale sociale di queste startup; oppure il ricorso a quelli che vengono definiti "social import bond", strumenti attraverso i quali il privato - tipicamente le fondazioni di origine bancaria - possono contribuire sia in conto investimenti sia in conto di finanziamenti di spese operative al sostegno delle attività di cooperative sociali.

Stefano Colotto – Dipartimento Riforme Istituzionali Cisl
"Riforme istituzionali per una governance funzionale"

Anche il sindacato segue con grande attenzione le riforme istituzionali, in particolare quelle che riguardano i livelli territoriali. La Cisl è sempre stata sostenitrice del principio di sussidiarietà - decisioni e funzioni vanno esercitate al livello territoriale più basso perché più vicino al cittadino utente - sia per una esigenza di semplificazione sia per responsabilizzazione sia per dare risposte concrete e immediate. E questo è valso sia all'epoca del decentramento amministrativo sia in quella della riforma costituzionale; ora siamo al terzo passaggio con la riforma Delrio. L'importanza del territorio è fondamentale nell'ottica del federalismo cooperativo e solidale che valorizza le diversità nel quadro dell'unità nazionale; ma soprattutto per determinare condizioni concrete per lo sviluppo sociale e occupazionale. La lettura è anche più generale: in un Paese come il nostro, 8 mila Comuni, moltissimi di dimensione estremamente ridotta, è dal territorio che bisogna ripartire. Pensiamo alle infrastrutture: basta con queste programmazioni fiume della Legge Obiettivo con grandi opere che necessitano di anni e anni per la realizzazione. Ci sono altre cose, come le strade comunali e provinciali, l'edilizia scolastica, la prevenzione del rischio idrogeologico e sismico. Cose che possono essere fatte a livello comunale, si tratta di aprire tanti piccoli cantieri, va allentato il patto di stabilità interno che penalizza fortemente i Comuni che non possono utilizzare gli avanzi di gestione. Così si creano sviluppo e occupazione, si possono rendere i territori più attrattivi dal punto di vista turistico e culturale.

On. Enrico Borghi

Si aprono prospettive importanti a seguito dell'ormai imminente conclusione del percorso legislativo del collegato ambientale. Calendarizzato ai primi di dicembre alla Camera, io sarò uno dei due relatori (notizia data proprio il giorno del Forum): nostro obiettivo è confermare il testo del Senato. Consegnare all'Italia la prima legge organica sulla green economy, che per i territori montani ha una serie di significative implicazioni, al netto di un intervento a favore dei Comuni montani con aspetti connessi con la definizione del sovracanone di bacino imbrifero montano. Vi sono misure significative: l'introduzione con una delega al governo del concetto del pagamento dei servizi ecosistemici ambientali che attribuisce un valore alle prestazioni ecosistemiche che la montagna svolge nei confronti dell'intero territorio nazionale; l'introduzione della strategia nazionale delle green communities: una modalità con la quale i territori di montagna possono governare i processi di attuazione della green economy nei loro territori; l'introduzione della cosiddetta "oil free zone", zone che sul piano sperimentale cominciano ad attuare modelli di progressiva fuoriuscita dall'economia del petrolio e dall'economia basata su fonti fossili, e quindi l'impiego delle energie rinnovabili come elemento centrale per la costruzione di una nuova economia. In tutto questo è evidente che il ruolo dei Comuni e dei loro aggregati tra cui i Consorzi di Bacino Imbri-

fero Montano è un ruolo significativo e importante soprattutto in considerazione del fatto che, penso ai servizi ecosistemici ambientali, c'è bisogno di ambiti perequativi ampi nei quali sia possibile fare da un lato la pianificazione della gestione naturale; dall'altro la suddivisione delle risorse derivanti dai pagamenti dei servizi ecosistemici ambientali. Pensiamo a beni comuni come le foreste o l'acqua: è di tutta evidenza che questi hanno bisogno di un ambito di programmazione e di gestione che va ben oltre la scala municipale. E in questo il Consorzio BIM è un interessante banco di prova e di sperimentazione che penso possa costituire anche un futuro per queste realtà.

Coltivare la Montagna
Lavori coordinati da
Pier Luigi Svaluto Ferro

Pier Luigi Svaluto Ferro
Obiettivo è quello di porre al centro dell'attenzione le problematiche, i punti di forza e di debolezza della montagna appenninica. Soprattutto cosa fare in concreto nell'immediato, coniugando i provvedimenti in itinere presso il Parlamento con i bisogni reali di chi oggi si sporca le mani e le scarpe. Le testimonianze che abbiamo sentito hanno toccato tutti i presenti perché vengono da chi ancora si sforza di rimanere in un territorio che avrebbe bisogno di essere incentivato puntando molto sulla multifunzionalità che l'agricoltura può dare. Le aree di montagna e la pianura dovrebbero trovare un punto di sintesi. Chi vive in pianura chiede spazi punti per attività sportive e ricreative. I montanari chiedono posti di lavoro, servizi, quello che oggi non hanno. Mettere insieme queste due aree - una povera , spopolata e marginale; l'altra congestionata da problemi che tutti conosciamo come delinquenza, traffico e inquinamento - può essere il futuro e la salvezza della nostra montagna.

Prof.ssa Anna Giorgi – UniMont
"Agricoltura e Zootecnia"

Oggi si parla di agricoltura e zootecnia. Il nostro contributo come Università della Montagna va dritto al tema centrale per l'economia dei territori montani, perché ormai è dato acquisito e incontestabile che le attività di tipo agro-ambientale sono al centro delle dinamiche economiche delle aree montane; tutto il resto si aggiunge come attività in grado di creare reddito purché coerente con le caratteristiche e le specificità della montagna. È proprio questa la chiave: la montagna non può essere paragonata alla pianura, non può essere giudicata con gli stessi criteri e gli stessi parametri con cui si giudicano e si valutano l'efficienza e la competitività della pianura perché sono sistemi diversi che devono essere governati, gestiti e valorizzati per le peculiarità che possiedono, non in contrapposizione ma in sinergia e a vantaggio reciproco perché ne guadagna la competitività di un Paese che ha nelle montagne una fetta significativa di territorio che non può essere derubricato a marginalità.

Gabriele Calliari - Presidente
Coldiretti Trentino Alto Adige
"Valorizzare il territorio agro-forestale"

Noi portiamo la capacità di Federforeste e Coldiretti di contribuire a dare valore all'Appennino e a tutte le zone più periferiche e più abbandonate, che hanno forse più capacità di dare risposte non solo economiche ma anche in termini ambientali, se si creano le condizioni per cui l'uomo se ne occupi con dignità economica e orgoglio di farlo. È venuto il tempo di agire e ringraziamo Federbim per avere proposto questo momento di incontro. Serve ricostruire un pensiero che noi amministratori a vario titolo dobbiamo offrire ad una collettività non sempre preparata. Intanto sul dissesto: sarà anche un caso che cambia il clima, ma il territorio non è mantenuto, gestito e coltivato. Un'attività povera, questa, perché non ha un ritorno immediato. Ma se vogliamo che questo non accada o abbia effetti minori, c'è la necessità che la collettività riconosca a chi se ne occupa la giusta dignità economica e di orgoglio del ruolo.

Energie della Montagna
Lavori coordinati da
Gianfranco Pederzolli

Gianfranco Pederzolli
Parliamo di cultura del paesaggio, tradizione del paesaggio e cultura, modi di vivere degli uomini di montagna, dell'ecoturismo, forme di energia sostenibile che si possono ricavare dal nostro ambiente. Condivido pienamente la logica di programmazione sottolineata dal Sindaco Cialente: la montagna si salva attraverso il turismo, l'agricoltura, la fonte principale è mettere in relazione tra loro tutte quelle bellezze naturali che abbiamo, percorsi di sentieri dove la gente si sente libera di apprezzare quella che la natura offre. Sta a noi creare intorno a questo ambiente delle motivazioni di svago. Fare itinerari prestabiliti, creare cicloturismo e organizzare intorno ad esso la visita ad aziende che si trovano lungo il percorso, valorizzare nello stesso tempo questi prodotti locali e far si che una volta terminata la visita far recapitare nelle case di

chi ha percorso questi itinerari la merce preparata. Forme organizzative molto valide su cui lavorare per fare un progetto di fiume visto e considerato che i Consorzi BIM sono legati all'acqua. Io credo che si possono mettere in relazione attraverso accordi di programma tutte le amministrazioni perché lungo l'itinerario del fiume lo si possa recuperare dal punto di vista della vivibilità e dal punto di vista sociale dove la famiglia la domenica pomeriggio o nel giorno libero possa avere delle aree di svago e andare direttamente a contatto con l'acqua.

Roberto Di Vincenzo
Fondazione Symbola
"Ecoturismo e turismo sostenibile"

L'Appennino è la più importante catena montana del Mediterraneo, il luogo fondamentale della cultura e dell'economia storica italiana, ma non dispone di una identità precisa. Tutti sanno cosa sono le Alpi, l'Appennino è fatto di tante parti. Oggi allora il tema di fondo è quello di sviluppare le reti dell'Appennino. Le reti che sono di economia sociale, attraverso le quali ridare valore a tutto il territorio, perché oggi il turismo necessita comunque di servizi di una offerta che non è unicamente il luogo e l'ospitalità. Su questi temi è necessario puntare.

Prof. Antonio Ciaschi
LUMSA Università
"Cultura, paesaggio, tradizione, attraggono turismo"

L'incontro tra uomo e natura in un equilibrio dinamico e costante ha creato il paesaggio. Un incontro a volte complesso e fragile. La mancanza di uno o dell'altro può causare disastri, situazioni di abbandono. Tutto questo provoca un danno forte a tutto il territorio. Immaginare che questi siano valori identitari importanti per lo sviluppo del territorio attraverso lo sviluppo turistico che non è altro che il fine ultimo di quella farina composta da tanti beni geografici distribuiti sul territorio e che noi dobbiamo cercare di mettere in fila in una governance importante, per poi valorizzarla.

Salvatore Santangelo
Università La Sapienza di Roma
"Digitale e Startup per i territori montani"

Il momento è particolarmente importante per due ordini di motivi. Il primo: la dimensione della montagna a L'Aquila sta cercando di ritrovare la sua centralità come volano per ricostruzione economica e sociale. C'è un grande piano di infrastrutturazione del Gran Sasso che si inserisce all'interno di una delle aree protette più importanti del nostro Paese. Fondamentale trovare un giusto equilibrio tra i due aspetti. Il secondo motivo: siamo al centro di una ristrutturazione dell'architettura istituzionale del nostro Paese. Da un lato certamente ben venga uno snellimento e una razionalizzazione dei diversi livelli; ma rischiamo di vedere una serie di territori non più presidiati, perché si chiudono le Province, si ridimensiona il ruolo delle Comunità Montane. Oggi dobbiamo riflettere su quale rappresentanza per i territori di montagna, tenendo presente che c'è una forte sperequazione anche in termini di abitanti e quindi di capacità di eleggere un livello di rappresentanza. Per l'Abruzzo questo è particolarmente importante perché nella ridiscussione sul riassetto delle regioni se si disegna una macroarea adriatica, le zone interne di montagna rischiano di essere penalizzate. Poi c'è un altro aspetto che intendo sviluppare: come le start up e il digitale possono accorciare le distanze tra i territori, l'economia e valorizzare realtà più difficili. Dobbiamo tenere conto che c'è una fortissima tendenza in atto, quella dell'urbanizzazione. La legge di Pareto colpisce ancora una volta: la distribuzione è ineguale, per cui l'80% della cause genera il 20% degli effetti; lo stesso accade anche per la distribuzione degli esseri umani: a brevissimo il 20% delle megalopoli avrà l'80% della popolazione. L'Italia in qualche modo è un'eccezione, perché c'è un policentrismo, come capita anche in Germania; perché i Paesi che sono arrivati tardi all'unità hanno avuto una capitale e intorno ad essa una costellazione di altre città. L'economia delle startup e della conoscenza è una economia delle città, ce lo dicono i numeri. Il resto sono esperimenti sicuramente interessanti; non nascono nei territori montani, ma possono essere questo ponte. Ci sono esempi importanti, come Bardi, piccolo borgo dell'Appennino tosco-emiliano dove per un'intuizione dell'allora AD di IBM Pontremoli si è portata la banda larga, e intorno ad essa si è costruito un modello economico in grado di mantenere la vocazione glocal e dell'artigianato e la capacità di apertura ai mercati mondiali. Dopo il terremoto del 2009, anche nel cratere aquilano si stanno facendo esperimenti in questo senso. Molto interessante quello di Fontecchio, dove si sta utilizzando lo strumento dell'housing sociale per costruire un cluster di case e botteghe. Bisogna capire bene dove sta andando il mondo e quali sono gli esempi virtuosi. per evitare di sprecare risorse e di fare solo scelte clientelari o puramente di marketing non riuscendo a cogliere risultati concreti.

Giampiero Guadagni

Massimo Cialente: opportunità di rilancio della montagna abruzzese

Massimo Cialente

A colloquio con il Sindaco dell'Aquila, impegnato nella difficile ricostruzione della città dopo il sisma del 2009

Il Forum sull'Appennino promosso da Federbim ha avuto il patrocinio del Comune dell'Aquila. Molto interessante e appassionato l'intervento del Sindaco Massimo Cialente, che al termine si è reso disponibile per un colloquio con la nostra rivista.

D) Sindaco Cialente, cosa fare dunque per rilanciare lo sviluppo socio economico dell'Appennino?
R) Anzitutto puntare sulla strategia di sviluppo locale, che non può essere solo quello di singole realtà ma di aree omogenee, raccolte soprattutto intorno alle città medie italiane che in questo momento sono un po' al di fuori dall'architettura istituzionale della riforma Delrio. E senza tracciare confini, sovrastrutture, occorre ragionare insieme su come ogni area possa trovare la propria vocazione puntando sui propri punti di forza. Su quell'intervento che deve essere comprovato da qualcuno, Regioni o Stato, andare a puntare su una serie di investimenti anche di lunga gittata. Passare dalle città strategiche a comprensori (sistemi omogenei di lavoro, o storici e culturali, basterebbe tracciare gli spostamenti delle persone la mattina) per fare un discorso di progettualità. Cosa che noi stiamo facendo con questa federazione di castelli che è il comprensorio aquilano, circa 106 mila persone, impoverito di quasi 100 mila persone negli ultimi anni.

D) Ma quali sono specificamente i problemi principali della montagna abruzzese?
R) La progressiva perdita dei servizi. L'ho registrata nella mia frazione montana. Quando se ne vanno la scuola e la farmacia, quando non ci sono neanche il tabaccaio con l'edicola, la lavanderia, è chiaro che alla fine paghi un prezzo di vita troppo alto, un pendolarismo assoluto. Queste realtà possono ripartire attraverso alcune vocazioni: quella turistica, quella dell'agricoltura che da noi è stata completamente abbandonata. Utilizzando oggi questa risorsa dell'immigrazione: forze nuove, energie vitalissime, gente che crede in un progetto di vita per il quale ha attraversato il deserto, rischiato la vita, perdendo spesso anche figli, mogli; gente che peraltro porta professionalità e aspettative di vita, mi ricorda uguale uguale quelli che nell'800, nei primi del '900 e nel dopoguerra sono stati i nostri immigrati, in particolare gli abruzzesi. Oggi qui siamo 1 milione 330 mila, ma siamo oltre tre milioni sparsi in tutto il mondo, dove siamo andati a creare ricchezza e la forza di alcuni paesi. D'altra parte noi italiani non facciamo più figli, sembra un lusso che non possiamo più permetterci per un modello di vita che non va.

D) Il Masterplan del Governo per il Sud riguarda anche l'Abruzzo. Qual è la sua valutazione?
R) A noi per la verità questo piano è caduto in testa, non c'è stata al-

cuna discussione con i Sindaci. È una contraddizione nel concetto di sviluppo locale.

D) Lei chiede particolari strumenti politici e normativi?
R) No, si tratta piuttosto di avere un riconoscimento dell'utilità di queste aree omogenee e sollecitare piani strategici di sviluppo comuni.

D) Sindaco, come sta procedendo la ricostruzione dell'Aquila?
R) Sta andando bene. Abbiamo rifatto il 95% delle periferie, i ritardatari sono i condomini che hanno litigato. Abbiamo un problema con il centro storico, ma ci hanno dato la possibilità di partire solo dal marzo 2013. Anche qui stiamo andando avanti, ma la situazione disperante dal punto di vista economico. Pensi che su 106 mila abitanti, 27 mila sono iscritti agli uffici di collocamento; 19 mila dei quali da più di due anni, la percentuale di immigrati è solo il 19%. Poi c'è una difficoltà enorme nella quale ci ha lasciato il governo anche per volontà di alcuni commis di Stato che fanno come alcuni miei colleghi medici che curano via telefono i pazienti: non sono mai venuti a L'Aquila. Il nostro Comune è quello italiano che ha meno personale e deve affrontare una emergenza enorme. Questo è un fatto pesante che dà il senso di come siamo stati lasciati soli. Ma ce la caveremo.

D) Un'ultima domanda. Come vive il rapporto con la realtà dei Consorzi BIM?
R) Stiamo finalmente partendo con il contratto di fiume. Noi abbiamo un bacino imbrifero molto importante, con un grande bacino idroelettrico artificiale che è il Lago di Campotosto. Credo che su questo nascerà naturalmente il BIM di questo nostro bacino. Penso sarà una gemmazione naturale.
Intanto ringrazio Federbim per avere scelto L'Aquila per l'Assemblea e per il Forum. Un'occasione di respiro per l'economia locale, ma anche una opportunità di rilancio della nostra montagna nel momento in cui siamo già impegnati, su più fronti, in questa riscoperta politica della montagna: con Ape, Appennino Parco d'Europa, di cui L'Aquila e l'Abruzzo sono tornati ad essere capofila; con la nascita del primo Distretto Turistico della montagna; con un'attenzione particolare ad investimenti mirati al rilancio della zootecnia e dell'agricoltura ed alla riscoperta totale della nostra storia, il tutto sapendo che l'Appennino può tornare ad essere vissuto e popolato.

Giampiero Guadagni

Veduta del Gran Sasso

Aree interne, dimensione Green Communities

Ugo Baldini

Federbim parte riconoscibile nella costruzione di una relazione tra soggetti innovatori. Come dimostra la nascita di Fondazione Montagne Italia

La recente strategia nazionale aree interne può essere una occasione rilevante per le aree montane e in genere per la valorizzazione delle aree rurali?

Rilevante, se saprà cogliere tutti gli elementi di innovazione che nelle aree a bassa densità richiedono forme organizzative nuove, dove l'efficacia non sta nella applicazione delle economie di scala ma nella qualità della cura del territorio e di chi lo popola.

Cura del territorio che deve partire da una riappropriazione dei luoghi, dei rii, dei coltivi, dei terrazzamenti, dei pascoli, delle selve (selvagge e no) e delle sorgenti, dei borghi, dei luoghi sacri e dei luoghi della memoria e della tradizione.

Non si può continuare a perdere in Italia un terzo del territorio aziendale (coltivato nel 1961) in cinquant'anni di sviluppo che ha concentrato la vita "vivibile" in una parte ridotta del territorio nazionale, producendo estesi fenomeni di desertificazione.

Desertificazione che è alla base della perdita di sicurezza di ampie aree del Paese, interne ma anche urbane, non più capaci di regimare le acque nelle forme che la tradizione (aggiornata) ci ha consegnato e che noi stiamo dimenticando.

Un paesaggio il nostro incredibilmente artificializzato (come forse in nessun altro Paese nel mondo) che ha bisogno di essere riabitato, non solo per garantire sicurezza ma per consentire al sistema Italia di offrire le proprie risorse ad una domanda mondiale che si manifesta non solo all'Expo, di fruizione e di valorizzazione delle risorse spesso (non sempre) ancora intatte e molto spesso (non sempre) offerte in modo inadeguato.

Una domanda che apprezza il nostro cibo, la nostra ospitalità, la nostra natura condizionata dalla attività antica dell'uomo, le nostre diverse caratteristiche che fanno di un itinerario una scoperta continua.

Il territorio (la montagna) che produce salute, benessere psicofisico ha bisogno però di protagonisti reali e attivi e, ha bisogno di risorse da mettere in campo che paghino i servizi che offre. Ha bisogno di sviluppare una economia plurale che sviluppa tutte le forme della ospitalità ma anche una nuova filosofia green.

L'energia oggi ha molti aspetti che devono essere ben analizzati e sfruttati, biomasse forestali (ben coltivate), vento, sole, acqua, fonti di energia e risorse naturali primarie.

In una prospettiva di green communities, va proposta anche una dimensione più complessa, di impresa, impresa che sceglie di lavorare su tutte le dimensioni del green, sulla domanda e sulla offerta.

Allora ha senso anche un grande progetto di manutenzione ambientale che rimetta al centro le aziende agricole e insieme le cooperative di comunità, e poi tutti quelli che vogliono essere della partita del ripopolamento e della cura ambientale: da questo punto di vista le

aree abbandonate (o dismesse) oggi sono anche una opportunità.
E naturalmente l'energia con tutte le sue implicazioni di produzione e di risparmio. Senza subire gap sulla capacità di essere in rete col mondo (e con l'informazione/formazione necessaria) che una banda "sufficientemente larga" può garantire.
Poi l'ospitalità che propone al visitatore una rete che lo lega al territorio e ai suoi prodotti (che gli saranno offerti anche dopo la sua partenza da una buona logistica...), con un territorio dello sport e della salute, con una enogastronomia coltivata e messa in evidenza; in un territorio che gode dei servizi di cittadinanza senza i quali ogni sviluppo è effimero; in un territorio che per proporsi, accetta la sfida della qualità in tutte le sue espressioni.
Tutto questo richiede organizzazione e capacità innovativa e deve essere nutrito da un entusiasmo nuovo come se stessimo per generare nuovi insediamenti, un nuovo popolamento, una rifondazione. Nuove sfide per il futuro prossimo.
Lo sforzo di Federbim per essere dentro un processo più ampio di integrazione col rinnovamento del Paese, per fare una parte riconoscibile nella costruzione di una possibile relazione tra soggetti innovatori, è evidente nella costituzione della Fondazione Montagne Italia.
L'impegno comune di chi per anni ha curato l'uso efficace dei sovra-canoni delle risorse idriche (il prezzo dei servizi ecosistemici) e di chi ha coltivato lo sviluppo e la cultura civile della montagna è una bella garanzia per trasformare "le candidature" indicate nel rapporto che accompagna il Convegno, in progresso continuo e continua innovazione che coinvolge anche le aree altre, che partecipano alla stessa politica nazionale e che attendono di essere coinvolte.
Nell'Appennino, nei suoi sistemi locali, variamenti dinamici, oggi risaltano le aree selezionate e le aree pilota promosse dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne, dalle quali ci si attende di registrare nuovi itinerari di sviluppo, anche per il resto del sistema rurale.
Sviluppo che i Consorzi BIM hanno anticipato in qualche modo per la gestione dei sovra-canoni per lo sfruttamento dell'energia da fonti idriche. Sviluppo che la sperimentazione energetica sulle Green Communities del Ministero dell'Ambiente ha lanciato con l'Uncem, in altri modi, su alcune aree meridionali con buoni risultati.
Segnali, questi ed altri, di una nuova vocazione locale ad emergere, a trovare strade di integrazione nuove.
L'immagine di una montagna messa in evidenza per i ruoli, che segnalano candidature a contare di più in un Paese che ha registrato forti spostamenti di popolazione negli ultimi cinquanta anni e un abbandono cospicuo di aree prima coltivate con dinamiche diverse di crescita o di declino, apre questa rassegna dell'Aquila che assume come elemento connotante una rete urbana e rurale (sino all'ultraperiferia) e il suo patrimonio cospicuo di città storiche e borghi diversamente ospitali.
La descrizione analitica (per Sistemi Locali) delle dinamiche socio – economiche, entro i confini della montagna ha preceduto nella presentazione la descrizione delle aree candidate, nominate per ogni BIM e Green Community.
In un elenco apposito sono riportate le Aree, Segnalate e Pilota, (mancano ancora, quelle dell'Emilia-Romagna, della Calabria e di Bolzano) come Aree Interne operative.
Tra gli indicatori, la presenza delle Unioni attive (dove Toscana, Sicilia, Sardegna ed Emilia-Romagna risaltano), l'uso della banda larga, come strumento sostanziale che fa pensare a governance più sofisticate e a reti più efficienti.
Dati predisposti per ogni indicatore sono analizzati per sistemi locali montani in totale, ma anche visti solo per quelli risultati critici ad una prima valutazione sulle performance socio-economiche.
Viene misurata successivamente l'accessibilità ai servizi (istruzione, sanità, cultura, finanza), la diffusione delle coltivazioni biologiche, la multifunzionalità del settore agricolo, dove il panorama italiano segnala ogni volta differenze notevoli in Italia e nell'Appennino.
Ma la presenza di risorse naturali (Sic e ZPS) e l'organizzazione dei parchi come capacità di offerta di servizi ambientali (dove il Cilento rileva più dell'Abruzzo e della montagna retica) si confronta coi ai posti letto (dove è l'Alto Adige che primeggia) e con la dotazione delle città storiche (gli antichi capoluoghi da rivalutare nella incerta stagione "dopo le province").
L'energia che serve non è solo idraulica ma proviene dalle biomasse forestali, come dalla producibilità eolica e dagli impianti fotovoltaici e ha una geografia differenziata, legata anche alle diverse suscettività naturali, che incidono delle caratteristiche delle candidature.
Candidature che devono interpretare al massimo dell'efficacia le nuove strategie di politiche comunitarie "per uno sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo", valorizzando le risorse dei vari fondi strutturali, offrendo progetti originali e protagonisti motivati (questo è il segreto!) ai programmi di sviluppo rurale, ai programmi operativi regionali (Fesr e Fse) e ai vari programmi operativi nazionali, in strategie capaci di vedere il futuro oltre le pastoie burocratiche e di garantire continuità ed affidabilità.
Tutto questo in una Italia dai mille paesaggi e dai mille dialetti (e dalle molte lingue) che Federbim, con il patrocinio di Fondazione Montagne Italia, dell'Intergruppo Parlamentare per lo Sviluppo della Montagna e il Comune dell'Aquila hanno voluto rappresentare e in qualche modo celebrare.

Ugo Baldini
Luca Lo Bianco

Alleanza per la Montagna: contrastare e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici

COP21 · CMP11
PARIS 2015
UN CLIMATE CHANGE CONFERENCE

Dalla Conferenza di Parigi 2015 COP 21 sui cambiamenti climatici, auspichiamo possa emergere un accordo legalmente vincolante per tutti gli Stati, che si prefigga di limitare il riscaldamento globale al di sotto dei 2 gradi centigradi, di operare una drastica riduzione dei gas serra (anzitutto della CO2) e di avviare un processo globale di significativa decarbonizzazione in un quadro di sviluppo sostenibile.
Si tratta di cambiare quell'azione dell'uomo che negli ultimi 150 anni sta rischiando di compromettere il futuro del pianeta e delle nuove generazioni.
In questo senso le risorse naturali dovranno essere usate in modo sostenibile, visto che nei primi otto mesi dell'anno si consumano le risorse del pianeta disponibili annualmente.
Pertanto è urgente procedere a previsioni di incremento di efficienza e risparmio in riferimento ai modelli produttivi non solo nella generazione energetica ma in tutti i comparti, compresa la fornitura dei servizi universali, in particolare in ambiti come l'Acqua per usi domestici e industriali, l'energia, le risorse alimentari/agricole/forestali, le abitazioni e l'infrastrutturazione dei territori, i trasporti, i servizi per la salute e il benessere individuale ecc.
Gli investimenti pubblici andranno orientati passando progressivamente dai combustibili fossili all'uso di fonti energetiche alternative e sostenibili, più sicure anche per il clima e la vivibilità del pianeta.
I Paesi più ricchi e le aree più sviluppate nel mondo e all'interno dei singoli Stati dovranno aiutare anche economicamente e finanziariamente quelli più poveri o meno fortunati a raggiungere gli obiettivi comunemente concordati sul piano internazionale, europeo e nazionale.
Più intenso e deciso che nel passato deve essere l'impegno degli Stati nel contrastare la tendenza ai cambiamenti climatici con impegni precisi.
La Conferenza di Parigi non può e non deve fallire. La non adesione degli

Il documento in vista della Conferenza di Parigi

Stati emergenti e di alcune potenze industriali comprometterebbe il futuro del Pianeta.
Per favorire una completa adesioni di tutti serve una forte mobilitazione di opinione pubblica, volta a sconfiggere le cieche resistenze alla decarbonizzazione e alla riduzione di C02 e gas serra.
Ma occorre anche garantire la disponibilità e dotare di strumenti e risorse adeguate le popolazioni, in particolare quelle degli Stati in via di sviluppo e delle aree più esposte agli effetti dei cambiamenti climatici nelle stesse zone sviluppate, per resistere e mitigare i cambiamenti climatici soprattutto nelle aree remote del mondo e in quelle più fragili come quelle montane, dove più forti sono gli effetti derivanti dal climate change.
La mitigazione dei cambiamenti climatici e i relativi adattamenti devono andare di pari passo con il processo di decarbonizzazione delle economie.
Mitigazione e adattamenti agli effetti del climate change possono proporsi anche congiuntamente con obiettivi a medio e lungo termine da raggiungere nelle aree più colpite.
In questo quadro, e per accompagnare con successo questi nuovi obblighi ai quali auspicabilmente si vorrà sottoporre, l'intera comunità internazionale, è decisivo dare corso a un patto tra aree metropolitane e aree montane nel mondo, nei singoli paesi e in ciascun continente, instaurando una nuova solidarietà per resistere ai cambiamenti climatici (resilienza).
Di conseguenza, per raggiungere obbiettivi così impegnativi per l'intera umanità, serve un alto livello di partecipazione delle popolazioni, coinvolgendone anzitutto le parti organizzate della società civile.
Perché si è vero che per la risoluzione del problema è basilare l'impegno dei Governi, è altrettanto vero che anche l'impegno quotidiano di ogni cittadino rappresenta la chiave per contenere gli effetti del cambiamento climatico in atto.
Di qui la necessità di una Alleanza di tutti i soggetti che si occupano di montagna per suscitare e organizzare un nuovo patto tra società e istituzioni con comuni e condivisi obiettivi di contrasto e mitigazione dei cambiamenti climatici a sostegno prima e in attuazione poi degli accordi internazionali sul clima nelle Terre Alte, anche per far emergere e dare conseguenza certa agli orientamenti sostenuti dalla visione europea e dalla nuova linea Usa in materia di salvaguardia del pianeta.
Occorre agire subito per sostenere gli obiettivi proposti dall'Europa di riduzione del 40% di CO2 e dei gas effetto serra , di ambiziosi traguardi in campo energetico (27% di energie innovabili al 2030 e 27% di efficientamento e risparmio energetico) affinché siano adottati dalla Conferenza Onu di Parigi 2015 e fatti propri da tutte le legislazioni nazionali. Le montagne sono decisamente coinvolte e interessate da progetti e obiettivi di questa portata, la cui realizzazione si pone al servizio della montagna abitata, di territori in cui vengano salvaguardate le risorse idrogeologiche, ambientali e di biodiversità, insieme a quelle umane che ne fanno un territorio in cui le risorse diventano un bene comune di interesse generale.

Polo petrolchimico di Siracusa

Insieme alla promozione di modelli locali di contrasto dei cambiamenti climatici, nei territori montani e remoti vanno perciò promossi modelli di consumo orientati alla riduzione drastica di emissioni dovute al Trasporto di merci e persone, privilegiando le vie d'acqua, le ferrovie e sistemi alternativi a quelli ad alto consumo di petrolio, favorendo il Chilometro zero e la filiera corta.
Occorre dare maggiore spinta all'impiego di fonti rinnovabili e a piani di efficienza e risparmio energetico nelle zone montane e interne, dove il divario dei costi va sostenuto con adeguati fondi e disponibilità economiche, finanziarie e fiscali in campo energetico ma non solo.
Importante per il raggiungimento di questi obiettivi è anche una programmazione di turismo sostenibile e accessibile, diffusa e concertata con le popolazioni in questi territori, potenziando la rete sentieristica e gli spostamenti a piedi e in bicicletta, rilanciando i parchi nazionali e le aree protette, dando maggiore impulso al settore agroforestale e zootecnico nelle zone interne e di montagna, come rilevante contributo per far fronte alla sfida dei cambiamenti climatici e per il raggiungimento degli obiettivi che verranno fissati dagli accordi di Parigi.
Come avviene per molte tematiche ambientali il cambiamento climatico è spesso strumentalizzato ed esasperato, ridotto a "business verde" ma ciò non può essere motivo per prendere "sotto gamba" un problema che rappresenta, come sottolineato anche dall'Enciclica "Laudato Si" di Papa Francesco, una vera e propria emergenza, di dimensione planetaria che mette a rischio il nostro sistema ecologico con la conseguenza di pesanti e negative ripercussioni sull'intero sistema socio-economico.

Carta di Milano per la Montagna

Noi donne e uomini, Cittadini di questo Pianeta, condividiamo e sottoscriviamo la *Carta di Milano*, per assumerci impegni precisi in relazione al diritto al cibo che riteniamo debba essere considerato un diritto umano imprescindibile.

Riteniamo inoltre che la Montagna e la sua ricchezza e biodiversità ecologica, antropologica e culturale siano risorse fondamentali per assicurare il benessere delle Popolazioni del Pianeta e per questo proponiamo una *Carta di Milano per la Montagna*.

Preambolo

- *"(…) Le montagne sono una fonte importante di acqua, energia e biodiversità. Inoltre, sono una fonte di risorse chiave come i minerali, prodotti forestali e prodotti agricoli e di ricreazione. Come importante ecosistema, rappresentate la complessità e l'interdipendenza ecologica del nostro pianeta, gli ambienti montani sono essenziali per la sopravvivenza dell'ecosistema globale"* (Agenda21, Rio de Janerio, 1992, Capitolo 13, Sviluppo sostenibile delle montagne);
- le Nazioni Unite hanno proclamato il 2002 "Anno Internazionale delle Montagne", per promuovere una maggiore presa di coscienza a livello internazionale dell'importanza globale dei territori montani, nell'interdipendenza dell'ecosistema mondiale;
- l'Assemblea generale dell'ONU ha designato l'11 dicembre di ogni anno, a partire dal 2003, come "Giornata internazionale della montagna" con l'obiettivo di portare le questioni montane alla più ampia attenzione e ai primi posti nelle priorità internazionali e per assicurare una migliore qualità della vita ed uno sviluppo sostenibile a favore di milioni di persone che vivono nelle zone di montagna.

Diritti

Noi crediamo che:

- vadano sviluppate politiche adeguate per favorire e sostenere attività specifiche e coerenti con le risorse dei territori montani, come l'agricoltura e le produzioni tipiche e artigianali realizzate con metodi sostenibili basati sulle conoscenze locali e tradizionali delle montagne della Terra, interpretati e attuati in modo moderno e innovativo, affinché la qualità e l'unicità che esprimono diventino veri fattori di competitività rispetto alle produzioni di pianura e che insieme favoriscano il miglioramento delle condizioni socio-economiche delle comunità locali a garanzia della tutela e a salvaguardia di beni comuni come la biodiversità e l'erogazione dei servizi eco sistemici, con beneficio per tutte le comunità del Pianeta;
- la montagna rappresenti per l'umanità un importante patrimonio di risorse naturali, culturali, paesaggistiche, idriche e forestali, il cui utilizzo va adeguatamente monitorato e regolato al fine di preservarle e garantirne l'accesso alle popolazioni locali e del pianeta;
- la gestione del paesaggio rurale tradizionale e un'agricoltura adatta e compatibile con l'ambiente debbano essere mantenute nell'interesse generale; i prodotti di elevata qualità ed unicità devono

essere associati a risultati economici equi; è necessario valorizzare le produzioni alimentari di montagna grazie all'applicazione di nuove conoscenze, procedimenti e strumenti appositamente sviluppati dalla ricerca e dall'innovazione, in modo da accrescere la sostenibilità dei prodotti alimentari e dei processi di trasformazione e la messa a punto di metodi di certificazione e strategie di valorizzazione commerciale che generino ricadute positive in primo luogo per le comunità locali;

- i saperi e le tradizioni montanare vanno difese e promosse affinché ogni abitante delle terre alte possa avere garantito i propri patrimoni culturali.

Consapevolezza

Siamo consapevoli che:

- le montagne della Terra sono una importantissima riserva di biodiversità il cui valore è inestimabile poiché indispensabile per la permanenza e l'evoluzione della vita sul Pianeta;
- le montagne della Terra sono luoghi ricchi di risorse culturali, spesso culle di civiltà e di religioni, così come di risorse agro-rurali e metodi di produzione dei cibi di estremo valore, generate dalla profonda relazione tra l'uomo e un ambiente sfidante;
- le montagne della Terra e i loro abitanti, nonostante la ricchezza di risorse e il ruolo che svolgono per il Pianeta, sono perlopiù relegati alla marginalità dall'adozione di modelli di sviluppo che investono e valorizzano contesti socio-culturali e ambientali diversi da quelli montani, generando grandi disparità di opportunità e di accesso ai servizi e alla modernità tra le popolazioni di montagna e quelle di pianura e dei centri urbani e metropolitani.

Impegni

In quanto Cittadine e Cittadini di questo pianeta, in accordo con la *Carta di Milano,* ci impegniamo e chiediamo a governi, istituzioni e organizzazioni internazionali di:

- tutelare, sostenere e promuovere il valore dell'ambiente montano come riserva preziosa di biodiversità di interesse globale;
- promuovere un patto globale riguardo le strategie alimentari urbane e rurali in relazione all'accesso al cibo sano e nutriente, che coinvolga le principali aree metropolitane del Pianeta, le campagne, le aree marine e le aree montane;
- introdurre o rafforzare nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle mense scolastiche i programmi di educazione alimentare e promuovere la conoscenza dell'agro-biodiversità, dei prodotti agro-alimentari, dei cibi, della cultura e delle tipicità delle Montagne;
- salvaguardare i patrimoni culturali tradizionali, i saperi locali, le autonomie – promuovendo pratiche di autogoverno quali espressioni di responsabilizzazione politico amministrativa per un'adeguata governance territoriale – e le identità sociali, gli stili di vita e la capacità nei secoli di rapportarsi all'ambiente ed all'uso delle risorse, comprese quelle alimentari, in modo adattivo e realmente sostenibile mediante la promozione di un'agricoltura di tipo non intensivo in difesa delle nicchie produttive della montagna, non compatibili con modelli di tipo quantitativo agro-industriale;
- favorire politiche ed azioni che mirino a garantire pari opportunità e condizioni socio-economiche tra i cittadini delle pianure e delle montagne.

Milano 1 ottobre 2015
Approvata a Palazzo Lombardia
Conferenza Comunità Montane Lombarde

Supervisione scientifica: Prof. Annibale Salsa – Past President Generale Club Alpino Italiano
Redatta con contributi della Conferenza Comunità Montane Lombarde, Regione Lombardia sottosegretariato montagna, Ersaf, Unimont, Uncem, Ruralpini, Unione Bergamasca Club Alpino Italiano.

L'Expo e la montagna

"L'albero della vita" ad Expo 2015

Bilancio positivo dell'Esposizione di Milano. Ma sfide ancora aperte per le terre Alte

Con 21milioni di visitatori e decine milioni di euro di ricadute economiche per tutto il Paese, Expo è da considerarsi un grande successo per l'Italia. L'Esposizione lascia anche un'eredità forte, a cominciare dal suo titolo "Nutrire il pianeta, energie per la vita", tema che ha avuto il merito di rimettere al centro del dibattito politico e istituzionale nazionale quella metà del Paese per troppo tempo considerata marginale, fatta di aree interne, montane, rurali. L'Expo ha spinto la riflessione comune su alcuni temi chiave, da analizzare, anche per definire un nuovo rapporto sussidiario tra aree urbane e montane. Il 24% della superficie terrestre è infatti montano e il patrimonio, in termini di biodiversità, ma anche di accesso alle risorse alimentari e soprattutto idriche, è davvero notevole. Durante l'esposizione universale di Milano, in diverse occasioni sono state analizzate le sfide della montagna italiana: due – ad agosto e ottobre – volute dal Mipaaf, una con la Conferenza delle Regioni alla presenza del sociologo Aldo Bonomi, una con la Provincia di Brescia e le Comunità montane, a settembre. Strategica, in questo senso, è stata la presentazione della "Carta di Milano per la montagna". Un evento di portata epocale, considerato che il documento diventa ufficialmente una appendice integrativa della Carta di Milano, il lascito testamentario dell'Expo. Se è vero che la montagna è un ambiente difficile, è anche, però, meritevole di una riflessione profonda, perché capace di offrire molto.

D'altro canto, l'Expo ha avuto il merito di riconoscere alla montagna il suo ruolo di ecosistema prezioso, ricco di risorse naturali e di biodiversità indispensabile per l'evoluzione della vita e il mantenimento degli equilibri del Pianeta, e di patrimonio unico di ricchezze culturali, tradizionali, identitarie e di peculiarità sociali ed economiche. La valorizzazione delle risorse mediante attività come l'agricoltura, il turismo, l'artigianato, la produzione di energia, di alimenti e di materie prime, praticate in modo sostenibile e in grado di garantire reddito equo alle popolazioni montane, richiede la definizione e l'adozione di politiche specifiche e integrate, che sappiano trasformare le specificità in opportunità, anziché svantaggio. Perfettamente coerente, allora, è l'incipit della Carta di Milano per la Montagna che recita che «la montagna e la sua ricchezza e biodiversità ecologica, antropologica e culturale sono risorse fondamentali per assicurare il benessere delle popolazioni del pianeta». Per dirla con il motto dell'Esposizione universale, è necessaria per «nutrire il pianeta». O, anche, aggiungerei, per salvare il pianeta.

Luigi Contisciani

Capacità d'innovare, condizione essenziale per il futuro della montagna

A Compiano Convegno di amministratori ed operatori economici

Lo scorso 17 ottobre, nella splendida location del Castello di Compiano (PR), s'è tenuto un interessante Convegno sulla "Innovazione necessità per la Montagna" alla presenza del Presidente dell'Intergruppo Parlamentare per lo Sviluppo della Montagna, On. Enrico Borghi.

Erano presenti molti amministratori ed operatori economici e sono intervenuti, oltre al Sindaco Sabina Del Nevo, il Sen. Giorgio Pagliari, il Cons. Region.le E.R. Alessandro Cardinali, Enrico Petriccioli (Fondazione Montagne Italia), Pier Luigi Ferrari (Presidente Consorzio BIM del Taro) e Luigi Bassi (Uncem), ha coordinato i lavori il giornalista Giovanni Cola di TV Parma.

Il Sindaco Del Nevo nel suo saluto introduttivo ha parlato della realtà dei piccoli Comuni che non devono essere lasciati soli nel governo dal territorio ed anzi devono trovare nelle Unioni dei Comuni delle risposte adeguate di collaborazione e coordinamento nella gestione delle funzioni associate e nell'erogazione di servizi efficienti ed a costo contenuto.

Abbandonare i piccoli Comuni e metterli in difficoltà per poter avere l'alibi di procedere verso "fusioni", sarebbe un imperdonabile errore.

Anche il Sen. Pagliari nel suo intervento ha ribadito che c'è la necessità di portare a termine il processo di riforma avviato dalla Legge 67 di Delrio per non lasciare in un mare d'incertezza gli Enti Locali ed i loro amministratori ed inoltre per dare ai cittadini delle risposte adeguate rispetto ad una riforma della Pubblica Amministrazione che deve migliorare il rapporto tra cittadini/utenti e gli uffici pubblici.

Il Convegno ha preso l'avvio dalla presentazione del Rapporto Montagne 2015, realizzato da Fondazione Montagne Italia, che ho presentato nella qualità di segretario. Rapporto che ci consegna l'immagine di una realtà territoriale e sociale assai complessa e con alcune contraddizioni che sono frutto di una mancanza di visione strategica per le diverse Montagne del nostro Paese.

Per altro alcuni luoghi comuni come la decrescita demografica in questi ultimi anni è smentito dall'aumento della popolazione presente (seppur a macchia di leopardo) nei Comuni montani.

Il fenomeno assieme a quello di un ritorno all'agricoltura di montagna è senz'altro un dato positivo.

Molto da fare resta invece nel campo dei servizi alla persona che vanno riducendosi per livelli di prestazioni e per qualità, in particolare c'è ancora molto da fare sul piano dell'accessibilità.

L'intervento del Consigliere Regionale Cardinali ha messo bene in evidenza le iniziative che la Regione ha intenzione di portare avanti sul piano degli Enti Locali per avere un buon modello di "governance" territoriale e sul piano delle politiche di sostegno alle imprese ed ai cittadini che hanno deciso di vivere ed operare in aree montane. In questo senso il PSR aprirà interessanti occasioni e prospettive.

Enrico Petriccioli
Vicepresidente Federbim

Castello di Compiano (PR)

L' intervento di Ferrari è stato incentrato dapprima sull'utilità dei Consorzi BIM sui vari territori nella loro veste di Enti pubblici funzionali che amministrano risorse di derivazione privata e fuori dal Patto di stabilità, risorse che possono (anzi devono!) essere messe in sinergia con altre risorse pubbliche per realizzare interventi mirati allo sviluppo socio-economico del territorio e di seguito ha parlato della necessità per i territori di dotarsi di un adeguato inventario dei beni e delle risorse che possono essere valorizzate così da poter predisporre, per tempo, di progetti fattibili ed integrati da presentare sulle varie misure e bandi nazionali ed Europei. In questa direzione ha citato l'esempio del fungo IGP di Borgotaro (PR) come grande opportunità per la crescita del territorio con ricadute economiche diffuse ma anche con miglioramenti ambientali per la necessaria cura del bosco.
Luigi Bassi è intervenuto con grande esperienza, sui problemi legati all'avvio dell'esperienza delle Unioni di Comuni, che seppur tra mille difficoltà e qualche contraddizione sono l'unica risposta possibile ad una logica comprensoriale nella quale ogni Comune deve rispecchiarsi. Magari non da subito saranno possibili grandi risparmi nella gestione associata di certi servizi ma nel medio periodo è innegabile che il servizio migliorerà ed anche i costi andranno incontro ad una riduzione. Per questo motivo c'è la necessità di far sì che dopo la costituzione di ambiti "ottimali" scelti dal basso e non calati dall'alto, i Comuni facciano sistema, senza rinunciare alla propria identità di comunità locale.

L' On. Borghi ha concluso la giornata dopo qualche bella testimonianza di operatori locali che si sono affermati, dichiarando che per i nostri territori ci può essere un grande futuro.
Il cambio di paradigma a cui ci hanno costretto la crisi economica ed il problema dei cambiamenti climatici, ha rimesso la montagna al centro di nuove attenzioni come luogo di grandi potenzialità.
Ora queste risorse e queste potenzialità devono essere l'oggetto non di una nuova colonizzazione ma di una nuova stagione che veda le comunità locali, da tempo considerate resilienti e periferiche, protagoniste del proprio futuro. Perché ciò avvenga serve un profondo lavoro culturale e di conoscenza ma anche l'avvio di una politica di accompagnamento che sostenga e promuova la qualità della vita dei cittadini e l'utilizzo sapiente e virtuoso delle risorse naturali. Non servono leggi speciali ma specialistiche ed in questo senso il Collegato Ambientale (ormai all'approvazione definitiva) apre grandi spazi per una nuova politica capace di fare green economy e di dare vita a green communities.
Come sempre bisogna saper innovare e riformare per dare futuro alle realtà a cui teniamo!

Enrico Petriccioli

Riduzione dei consumi di energia al centro del Premio Federbim Valsecchi 2014

La sfida per i partecipanti era quella di coniugare sostenibilità e buone pratiche. L'edizione di quest'anno si è svolta a Sondrio

Il 25 settembre scorso, in occasione del 60° anniversario del Consorzio BIM Adda di Sondrio, si è svolta la premiazione del 19° Premio Federbim Valsecchi; il premio è stato istituito nel 1994 a ricordo del nostro illustre Presidente Athos Valsecchi, in carica dal 1968 al 1985 grande difensore della "Montagna".
Il tema di questa tornata era: "*Ridurre i consumi di energia necessaria ai nostri bisogni e alle nostre attività è un obiettivo prioritario per le Smart Communities. Tenendo conto di ciò l'idea progettuale deve coniugare la sostenibilità con le buone pratiche di risparmio energetico sia attraverso la modifica dei processi di produzione e distribuzione sia trasformando l'energia da una forma all'altra in modo efficiente".* I vincitori sono stati:

1° classificato Alain Tcheukam Siwe – Padova
Smart Communities: prosumatori come "aggregatori" nel contest DEZENT della produzione dell'energia rinnovabile
2° classificato Savino Alejandro Sini – Almenno San Bartolomeo (BG)
Studio di un mini generatore idroelettrico innovativo
3° classificato Zhou Qi – Borghetto S.Spirito (SV)
Analysis simulation and design of a power electronic system for wave energy conversion
4° classificato Gianfranco D'Ambrosio - Acquaviva delle Fonti (BA)
Studio delle proprietà strutturali, morfologiche e funzionali di film di ossido di titanio nano strutturato per applicazioni foto catalitiche.

L'entità del premio è fissato nella somma di euro 10.000,00 così suddivisi:

1°	premio:	euro	4.000,00
2°	premio:	euro	3.000,00
3°	premio:	euro	2.000,00
4°	premio:	euro	1.000,00

Erano presenti per la premiazione, oltre al Presidente di Federbim Carlo Personeni, il Presidente del Consorzio BIM Adda di Sondrio Carla Cioccarelli, il Sindaco di Chiavenna e Presidente provinciale Luca Della Bitta, il Sottosegretario regionale Ugo Parolo, i figli di Valsecchi e varie autorità amministrative provinciali.
"Trascorsi sessant'anni dalla fondazione del Consorzio BIM dell'Adda - ha detto il Presidente Carla Cioccarelli - siamo chiamati oggi, idealmente, a rinnovare un patto: tra di noi, amministratori pubblici, e con gli operatori privati e i cittadini. Dobbiamo fare in modo che lo spirito di allora continui a guidare le nostre scelte. Gli anniversari non servono soltanto a chiudere i bilanci ma anche a delineare le nuove strategie, a confrontarsi su ciò che ci attende".

Giampiero Guadagni

In primo piano i vincitori del Premio Federbim Valsecchi 2014

Consorzio BIM Adda, i suoi primi 60 anni

Green economy e concessioni al centro dell'attività. La Presidente Carla Cioccarelli: "In tempo di crisi sempre più importante il valore del Consorzio"

La festa per i 60 anni del Consorzio BIM Adda, nato nel 1955, è stata caratterizzata tra l'altro da una partecipata conferenza sul tema "Green Economy, risorsa idrica e concessioni idroelettriche". Ha parlato dell'argomento, in prima battuta, Alessandro Nardo, dirigente Ster Regione Lombardia, citando un dato emblematico. "La provincia di Sondrio produce il 50% dell'energia elettrica della Regione, con 26 grandi concessioni e 117 piccoli impianti per un totale di 694 mila kilowatt di potenza concessa". Giuseppe Negri, Presidente del Consorzio BIM Adige di Trento, ha tracciato un bilancio sull'esperienza del Trentino nel rinnovo delle concessioni idroelettriche e Furio Savanco, avvocato cassazionista, si è soffermato sui sovracanoni per piccole e grandi derivazioni. Il riordino istituzionale e la riforma costituzionale sono ovviamente stati temi importanti. Si tratta di una partita che il territorio di Valtellina e Valchiavenna, lo hanno sottolineato praticamente tutti, vuole vincere, perchè nell'acqua sta la chiave per il futuro della nostra terra. E le grandi concessioni in molti casi sono scadute e in altri stanno per scadere.
Prima della tavola rotonda ha preso la parola il padrone di casa, Carla Cioccarelli, Presidente del Consorzio BIM Adda, sottolineando nei saluti come "il valore di un Consorzio come il BIM è sempre più fondamentale per sostenere tutti i nostri 78 Comuni che vivono periodi di crescente difficoltà, ridotti ormai ad essere esattori dello Stato centrale". Il Senatore Jonny Crosio ha incentrato tutto il suo intervento sull'autonomia della Provincia di Sondrio, citando come riferimenti base i suoi predecessori valtellinesi in parlamento, Athos Vasecchi e Ezio Vanoni. Il Presidente della Provincia Luca Della Bitta ha sottolineato l'importanza della Valtellina e della Valchiavenna sul tema dell'energia idroelettrica in Lombardia, evidenziando come occorra far valere sempre di più il peso della nostra terra "in una sfida che va assolutamente vinta, e insieme ce la faremo". Un saluto è stato portato anche dal Presidente di Federbim Carlo Personeni, presente fin dal mattino per il Premio intitolato a Valsecchi. Praticamente tutti gli amministratori pubblici valtellinesi erano fra il pubblico. Finita la conferenza, alle 19, c'è stata la visita alla centrale Mallero Enel Green Power, poi aperitivo e cena. Nell'ambito della serata è stato consegnato un riconoscimento ai Presidenti del Consorzio BIM Adda che si sono succeduti negli anni. Ricordandoli tutti, primo è stato Athos Valsecchi, poi Pierino Pruneri, Alberto Frizziero, Alberto Rampa, Mario Belloli, Pierangelo Bonetti, Giacomino Rebuzzi e infine Carla Cioccarelli. Una giornata intensa che ha avuto un seguito sabato, con la visita alla centrale A2A di Fraele in Alta Valtellina, il pranzo in Valdidentro ed il successivo rientro a Sondrio.

Marco Quaroni Pinchetti

A sinistra Carla Cioccarelli

Acque della Lombardia medievale, tra arte e storia

Grande successo della mostra a Milano voluta dal Consorzio BIM dell'Adda per celebrare i propri 60 anni di presenza sul territorio

Un grande successo, che ha dato l'opportunità a tantissime scolaresche della Provincia di Sondrio di visitare una mostra unica. Moltissimi i visitatori dell'Ambrosiana (in visita individuale e in gruppo) che hanno avuto modo di ammirare la mostra "Acque della Lombardia medievale" (che si è aperta il 6 ottobre e si è chiusa l'11 ottobre) occasione di conoscere le terre di Valtellina, nella loro identità storica: come terre di transito, poste tra le pianure dell'alta Italia e le terre oltre le Alpi; come terre produttive di vino e formaggi, ambiti (già durante il medioevo) sui mercati milanesi e comaschi. Anche le scuole sono presenti in Pinacoteca, nelle Sale II e III. Per la maggior parte si tratta di scuole della provincia di Sondrio che - grazie al fondamentale supporto del Consorzio BIM Adda in occasione del suo sessantesimo compleanno - per la prima volta hanno avuto modo di visitare la Pinacoteca Ambrosiana e di vedere antichissime fonti del territorio valtellinese e valchiavennasco.
Complessivamente hanno già visitato la mostra 510 studenti della provincia di Sondrio.
Ma accanto e al di là del dato numerico, preme rimarcare l'occasione di un percorso di conoscenza attivo realizzato in modo diretto e partecipe da parte dei ragazzi. Oltre a conoscere contenuti nuovi, i ragazzi hanno sperimentato come si fa a sapere, in quello che è uno dei templi per eccellenza del sapere. Oltre alla mostra, il contesto in sé e la possibilità di vedere i disegni di Leonardo costituiscono esperienze uniche e indelebili nel percorso formativo di ciascun ragazzo.
Il Presidente del Consorzio BIM dell'Adda, Carla Cioccarelli, ha sottolineato l'importante traguardo compiuto dall'ente con questa mostra: "La Veneranda Biblioteca Pinacoteca Ambrosiana di Milano custodirà in esposizione i tesori che formano e strutturano la mostra. E' proprio per la riconosciuta e notevole potenzialità culturale che il Consorzio BIM ha condiviso e sostenuto l'iniziativa. Convinti che solo l'arte e la storia possono diventare uno stimolo forte e insostituibile per nutrire la mente, sollecitare le emozioni, muovere il cuore. Di bellezza in bellezza, di tesoro in tesoro. E tutto questo mi auguro possa essere colto anche dagli studenti della provincia di Sondrio".

Marco Quaroni Pinchetti

La Pinacoteca Ambrosiana di Milano

Consorzi BIM, conferme e nuove nomine

Giuseppe Negri confermato
Presidente Consorzio BIM Adige (TN)
Il 14 ottobre Giuseppe Negri è stato confermato alla guida del Consorzio BIM Adige di Trento. Tra le prossime tappe: il ritorno di circa 29 milioni per l'estensione anticipata dei mutui alle pubbliche amministrazioni. Attenzione puntata anche sul rinnovo delle concessioni per i grandi impianti idroelettrici, attualmente prorogate con normativa locale.

Gianfranco Pederzolli confermato
Presidente del Consorzio BIM Sarca Mincio Garda (TN).
Il 27 ottobre scorso l'ing. Gianfranco Pederzolli è stato confermato anche per il prossimo quinquennio alla guida del Consorzio BIM Sarca Mincio Garda di Tione di Trento (TN). L'organo di governo del Consorzio BIM risulta composto dal Presidente Gianfranco Pederzolli, dai Presidenti di Vallata, Emanuele Bernardi (Alto Sarca), Luciano Rigatti (Basso Sarca) e Franco Brighenti (Val di Ledro) e da 10 consiglieri effettivi e 5 supplenti.

Adriana Bellini eletta Presidente del Consorzio BIM Oglio di Bergamo;
Il 9 luglio scorso Adriana Bellini, Sindaco del Comune di Credaro, è stata eletta alla carica di Presidente del Consorzio BIM dell'Oglio di Bergamo. La signora Bellini ha rivolto un sentito ringraziamento ai rappresentanti dei Comuni per la fiducia e la stima accordate e ha ribadito impegno e disponibilità per il conseguimento degli obiettivi del Consorzio.

Franco Bazzoli alla guida
del Consorzio BIM Chiese di Condino (TN)
Il 14 ottobre scorso Franco Bazzoli, tecnico dell'Enel e Assessore comunale di Roncone, è stato eletto nuovo Presidente del Consorzio BIM Chiese di Condino (TN). Con lui nel direttivo ci saranno Luca Mezzi di Storo (Vicepresidente) e Giorgio Battocchi (Valdaone), l'ex-assessore provinciale Remo Andreolli (Castel Condino) e Claudio Lucchini (Cimego), mentre come membri supplenti vi saranno Mariachiara Rizzonelli (Condino) il Sindaco di Lardaro Werner Bonenti, Carlo Franceschetti per Pieve di Bono, Fabio Scaia per Prezzo e Marco Melzani per Baitoni e Bondone.

Marco Protti nuovo Presidente del Consorzio BIM Piave di Cimolais (PN)
L'Assessore al Comune di Cimolais (PN) Marco Protti è stato eletto Presidente del Consorzio BIM Piave di Cimolais.

Roberto Tonon
Nuovo Presidente del Consorzio BIM Livenza di Vittorio Veneto (TV)
Il Sindaco di Vittorio Veneto Roberto Tonon è il nuovo Presidente del Consorzio BIM Livenza di Vittorio Veneto (TV). Nato nel 1962, è docente di musica presso la scuola secondaria di primo grado.

Enrico Tarsia, il maestro

Come un fulmine a ciel sereno in una estate afosa, lunedì 16 luglio ho ricevuto la telefonata dell'amico Pietro Giacomelli che mi annunciava la scomparsa del caro Enrico Tarsia, alla bella età di 84 anni. Lo voglio ricordare per onorare la Sua memoria ed anche per rendere una breve testimonianza della Sua intensa attività destinata ai lettori di Federbim Notizie, in particolare a coloro che non hanno avuto il piacere di conoscerlo.

Enrico Tarsia, il maestro, come molti usavano chiamarlo e non solo per il titolo di studio che aveva conseguito in gioventù, ha vissuto intensamente al servizio della comunità, specialmente di quella della sua terra, la camuna, avendo ricoperto, in vari tempi, molteplici cariche nella sua lunga e direi prestigiosa carriera e ciò fino a quando la salute lo ha accompagnato. Come ho detto, vorrei quindi, *"à vol d'oiseau"*, cioè con un breve sguardo dall'alto, tracciare un breve curriculum di Enrico Tarsia, basandomi in particolare sui miei ricordi personali delle nostre numerose conversazioni e della nostra amicizia a seguito della nostra contemporanea permanenza nella Federbim dal 1986 al 2002.

Esponente della Democrazia Cristiana, assieme al Senatore Mazzoli, nel 1967, fu tra i fondatori dell'Associazione "Gente Camuna", ente che, fra l'altro, pubblicava un notiziario di informazioni con molti suoi scritti (dal 1983 al 1997), che era inviato a circa 1200 famiglie emigrate in vari paesi del mondo. L'intensa attività nel campo culturale di Enrico Tarsia concerne inoltre un progetto di informatizzazione della sua Valle e alcune opere fondamentali : "Storia della Valle Camonica" (edito a Breno nel 1958), " Nadro e la sua chiesa "(edito a Brescia), che ho avuto il piacere di ricevere in omaggio con dedica, "l'Asilo infantile Giuseppe Vaiarini" (edito a Breno) e numerosi articoli pubblicati sulla rivista "Quaderni camuni".

Enrico Tarsia abitava a Nadro, frazione del Comune di Ceto, nella Casa-Torre già appartenente alla nobile famiglia Gaioni che lui stesso restaurò con gusto e mi fece visitare al termine di una riunione tenutasi a Breno, presso la sede del Consorzio BIM dell'Oglio Valle Camonica. Inoltre, in quella occasione, accompagnò i partecipanti a visitare le famose incisioni rupestri a Capo di Ponte, naturalmente a Nadro e poi a Paspardo. Ricordo che allora Enrico Tarsia svolse, da vero cicerone, una magistrale lezione su queste espressioni lontanissime del popolo camuno.

Ma forse dove ho maggiormente ammirato le qualità dell'uomo Enrico Tarsia è stato in seno alla Federbim che per anni era per molti di noi come una grande famiglia. Per dieci anni, dal 1986 al 1996, ricoprì la carica di Vice Presidente, fino alla riunione di Pieve di Soligo, quando gli subentrai. Nel giugno 1989 fu uno dei fondatori della Rivista "Federbim Notizie" che diresse con maestria fino al 2002. Non dimentichiamo altre sue cariche come quelle di Presidente della Comunità Montana e dell'Usl Valle Camonica e del Parco dell'Adamello.

Conservo sempre di Enrico Tarsia un grande ed ottimo ricordo: quello di un montanaro vero e soprattutto di un uomo semplice, colto, pacato che parlava poco ma sapeva quello che diceva e sempre a proposito. La sua scomparsa mi rattrista e mi riporta indietro negli anni che non torneranno più…ma questa è la nostra sorte. Che la terra di Nadro ove riposi ti sia leggera, caro amico Tarsia.

Luigi Martin

Da sinistra : Luigi Martin, Fabio Giacomelli e Enrico Tarsia

Un ricordo dello storico dirigente di Federbim, Vice Presidente per 10 anni e tra i fondatori della nostra rivista

Federforeste : un tour per il rilancio del settore forestale

Gabriele Calliari

Federforeste e il suo Presidente Gabriele Calliari ha dato vita ad una lunga serie di incontri sul territorio italiano con i vertici delle Coldiretti regionali. Dopo un primo momento dedicato alla regione Marche, gli incontri sono proseguiti a ritmi serrati e ha preso orma un vero e proprio tour di appuntamenti finalizzati ad aprire un focus sul settore forestale per predisporre e intraprendere iniziative a sostegno del settore.

Dopo il già citato incontro marchigiano si sono tenuti in successione riunioni in Veneto con la locale Coldiretti e quella friulana in Emilia Romagna e in Toscana con la Coldiretti Umbra. Il 7 ottobre è stata la volta di tre regioni con un patrimonio forestale importante quali: la Calabria la Basilicata e la Puglia. È stata poi la volta della Coldiretti Lombarda ,e subito dopo Lazio e Abruzzo e Campania e Molise e infine la Sardegna. Il tour terminerà con la Sicilia. Dopo questa prima fase si darà avvio ad una serie di incontri con gli operatori forestali delle varie Regioni. E un primo appuntamento è previsto in Veneto a Pian Cansiglio il 20 Novembre prossimo con l'organizzazione con la collaborazione della Coldiretti regionale del Convegno "Valori e prospettive della gesuione Forestale nella Regione del Veneto". In allegato il programma.

Federforeste interviene alla presentazione del Piano d'azione nazionale per la conservazione e gestione del lupo

Adottare misure efficaci a tutela della tradizionale attività zootecnica in coabitazione con quella forestale. Questa la richiesta in occasione della presentazione, presso il Ministero dell'Ambiente, del Piano d'azione nazionale per la conservazione e gestione del lupo. Il Presidente Calliari in particolare, ha rilevato come la presenza di branchi di lupi stia scoraggiando, in molte aree, l'attività di allevamento con la negativa conseguenza, in termini economici ed ambientali, dell'abbandono del presidio di aree naturalisticamente importanti, mettendo a rischio anche il tradizionale trasferimento degli animali in alpeggio e la progressiva e incontrollata occupazione del bosco non gestito.

Un'eccessiva e non gestita presenza di lupi rende impossibile, infatti, l'allevamento allo stato brado, che rappresenta un'attività agricola fortemente orientata alla valorizzazione ed alla tutela della biodiversità. I sistemi di prevenzione normalmente adottati, ad esempio con recinti o cani addestrati, per evitare i danni agli armenti si rivelano, se pur costosi e con molte controindicazioni, spesso inefficaci, specie per le ampie aree destinate al pascolo brado estivo.

Si è , quindi, rappresentato la necessità di salvaguardare le attività agricole zootecniche e forestali e di operare in termini di prevenzione. In tale prospettiva, è stata espressa contrarietà alla ipotesi di limitare la modalità del pascolo brado e semi-brado, che rischia di condurre alla penalizzazione delle attività di allevamento estensive che rispondono ad un modello di sostenibilità. E', infatti, noto come la presenza di allevamenti estensivi al pascolo consenta la tutela di habitat fondamentali per la sopravvivenza di molte specie e come le pratiche di allevamento abbiano come effetto positivo lo sviluppo delle aree marginali.

Al contempo, è necessario avviare un iter legislativo finalizzato a modificare l'attuale sistema di accertamento e di risarcimento dei danni da fauna selvatica, dovendo considerare le attuali difficoltà delle imprese ad accedere ai risarcimenti dovuti.

Nell'ambito della discussione, è stata evidenziata, ancora, la necessità di procedere ad una rilevazione precisa della presenza del lupo sul territorio, avvalendosi delle più innovative metodologie di monitoraggio della specie, per quantificare esattamente l'entità del problema nei diversi areali regionali, in quanto i dati riportati nel Piano, facendo riferimento a rilevazioni effettuate dal 2006 al 2011, sono sottostimati.

Al fine di modulare e combinare diversamente le misure di prevenzione in relazione al tasso di rischio effettivo, si è richiesto una mappatura delle zone classificate con presenza permanente del predatore, nelle quali applicare adeguate misure di prevenzione ed eventualmente di deroga, distinguendo le aree in cui la predazione è avvenuta più volte nel corso di due anni, rispetto alle zone in cui il rischio di predazione è minore.

Il Ministero dell'ambiente, sulla base delle osservazioni formulate, ha dichiarato la propria disponibilità a modificare ed integrare il Piano che sarà presentato al Comitato nazionale per la biodiversità ed, infine, sottoposto alla Conferenza Stato Regioni per la ratifica definitiva.

Federazione Italiana delle Comunità Forestali - Roma
Federforeste

Dopo la strage degli scorsi anni tornano le castagne Made in Italy: +20%

Dopo anni drammatici che ne avevano fatto temere la scomparsa torna a crescere la produzione di castagne Made in Italy con un aumento stimato in media del 20 per cento rispetto a un 2014 che aveva fatto segnare il minimo storico, per effetto degli attacchi del cinipide, il parassita cinese che fa seccare gli alberi ed ha provocato nei boschi italiani una vera strage. E' quanto emerge da una indagine della Coldiretti in occasione dell'avvio della raccolta segnato da feste e manifestazioni. Quest'anno si festeggia una storica rinascita di quello che Giovanni Pascoli chiamava "l'italico albero del pane", simbolo dell'autunno nei libri scolastici di molteplici generazioni di giovani scolari.

Il raccolto di castagne Made in Italy con una qualità comunque ottima risalirà quest'anno oltre i 20 milioni di chili, pur restando al di sotto della media. La situazione è in realtà a macchia di leopardo lungo la Penisola con una ripresa dei raccolti che arriva al 50 per cento in Toscana mentre il raccolto è ancora in calo in Basilicata. A pesare sulla ripresa è stata anche l'attività di lotta al cinipide attraverso i lanci del suo nemico naturale, il parassitoide Torymus sinensis, che ha dato risultati positivi nei castagneti di molte regioni, pur se saranno necessari anni per ritornare ad un livello produttivo degno della tradizione nazionale. Basti dire che nel 1911 la produzione di castagne ammontava a 829 milioni di chili, ma ancora dieci anni fa era il triplo rispetto a quella attuale.

Il castagno riveste peraltro un ruolo importante in molte aree collinari e montane del nostro Paese, non solo per la produzione di frutti e legno, ma anche per il presidio del territorio e per la salvaguardia dell'assetto ambientale e idrogeologico. La bellezza dei boschi, con castagni spesso centenari, rende fruibili tali luoghi anche per scopi turistici e di svago con l'habitat che risulta fondamentale per la selvaggina, per la produzione del caratteristico miele e per la raccolta dei funghi e dei piccoli frutti

Nonostante il ritorno delle castagne Made in Italy resta il rischio di trovarsi nel piatto, senza saperlo, castagne straniere provenienti soprattutto dalla Spagna, dal Portogallo, dalla Turchia e dalla Slovenia, con le importazioni che nel giro di due anni sono quasi triplicate in valore, passando dai 38,7 milioni di euro in valore del 2012 ai 67,8 milioni di euro del 2013 fino ai 95,3 milioni euro del 2014 pari ad oltre 38 milioni di chilogrammi di castagne in guscio e 800.000 kg di castagne sgusciate, spesso spacciate per italiane, con forti ripercussioni sui prezzi corrisposti ai produttori, anche inferiori a 2 euro al chilo.

Da qui la richiesta di Federforestei di assicurare più controlli sull'origine delle castagne messe in vendita in Italia per evitare che diventino tutte, incredibilmente, tricolori. Non sono noti invece i dati relativi alle importazioni di farina di castagne, perché non esiste un codice doganale spe-

cifico, ma solo un codice relativo alla farina ottenuta da frutti di diverse tipologie. Serve pertanto l'introduzione di un codice doganale specifico per la farina di castagne, in modo da poterne monitorare i flussi e l'obbligo di etichettatura di origine per i derivati a base di castagne.

Un modo per tutelare l'alta qualità della produzione made in Italy che conta ben dodici tipi di castagne che hanno ottenuto il riconoscimento europeo. Quattro si trovano in Toscana e sono il Marrone del Mugello Igp, il Marrone di Caprese Michelangelo Dop, la Castagna del Monte Amiata Igp e la Farina di Neccio della Garfagnana Dop mentre in Campania è riconosciuta la Castagna di Montella Igp e il Marrone di Roccadaspide Igp, in Emilia Romagna il Marrone di Castel del Rio Igp, in Veneto il Marrone di San Zeno Dop e i Marroni del Monfenera Igp, in Piemonte la Castagna Cuneo Igp e il Marrone della Valle di Susa Igp, e nel Lazio la Castagna di Vallerano Dop.
Se non si vuole comunque correre il rischio di acquistare spesso a caro prezzo caldarroste straniere in vendita nel centro delle città, si invita i consumatori a prestare attenzione alla qualità e suggerisce di ricorrere a un più genuino fai da te casalingo per garantirsi un prodotto fresco, sicuro e a costi accessibili. Meglio allora frequentare i mercati degli agricoltori di Campagna Amica o le sagre in programma in questi giorni in tutta Italia dove è possibile fare buoni acquisti di alta qualità oppure rivolgersi alle imprese agricole e riscoprire il gusto di partecipare nei boschi alla raccolta delle castagne.

Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923 e successive norme legislative.

Consiglio di amministrazione anno 2013-2017

Presidente: Gabriele Calliari

Consiglio nazionale: Massimo Albano – Sergio Barone – Pier Paolo Camporesi – Eugenio Cioffi – Salvatore Manfreda Rodolfo Mazzucotelli – Danilo Merz – Andrea Montresor – Benito Scazziota – Marino Zani

Revisori dei conti: Enrico Petriccioli – Antonio Biso – Massimo Ascolese – Benedetta Ficco – Massimo Nardi

Comitato dei Probiviri: Osvaldo Lucciarini – Paola Grossi – Giuseppe Murgida – Alessandro Fedi – Paolo Giannini

FEDERBIM

Organo ufficiale Federazione Nazionale
Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
e federforeste

www.federbim.it

www.federforeste.org